Arch. Pio CASTIELLO - Via Napoli 216 BENEVENTO - 0824 315746 - 0824 319091 - piocastiello@studiocastiello.it - www.studiocastiello.it

COMUNE di SAN RUFO (SA)

PUC

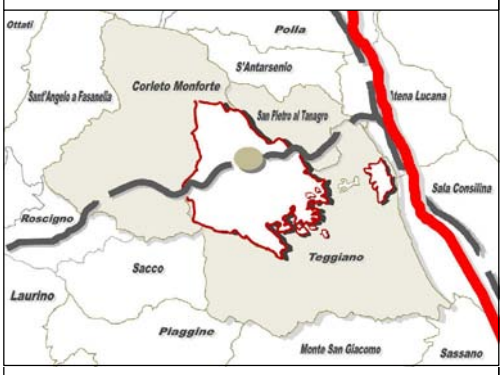
oggetto: PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011)

VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

IL SINDACO: (Avv. Gianna Pina Benvenga)

1:25000 ○ 1:10000 ○ 1:5000 ⓐⓑ 1:2000 ○



FASE STRUTTURALE *a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)*	FASE PROGRAMMATICA *a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)*
○ S1 - *Relazione illlustrativa Strutturale*	○ P1 - *Relazione illustrativa Programmatica*
○ S2 - *Quadro pianificatorio di riferimento*	○ P2 - *Azzonamento - Intero territorio*
○ S3 - *Quadro ambientale*	○ P3 - *Azzonamento - Aree urbanizzate*
○ S4 - *Quadro strutturale economico e sociale*	○ P4 - *Standard urbanistici - Intero territorio*
○ S5 - *Quadro strutturale morfologico*	○ P5 - *Disciplina e Norme attuative*
○ S6 - *Trasformabilità del Territorio*	
○ S7 - *Classificazione delle Aree*	
● S8 - *Rapporto Ambientale (VAS)*	
○ S9 - *Norme Strutturali*	

	SIGLA	ALLEGATO
VALUTAZIONE D'INCIDENZA (VI)	S8.03	27

PROGETTO URBANISTICO : Arch. Pio CASTIELLO
STUDIO GEOLOGICO : Geol. Vincenzo Siervo
STUDIO AGRONOMICO : Agr. Raffaele Cammardella
ZONIZZAZIONE ACUSTICA: : Prof. Gennaro Lepore

Collaboratori Studiocastiello: Arch. Pierfrancesco Rossi, Arch. Ramona Sasso, Urb. Raffaele Marra, Urb. Luca Servodio, Luciano Biondi

Ing. Carmine Innazzone
(R.U.P.)

Progetto:

Arch. Pio Castiello

2013

0.0 PREMESSA **3**

1.0 INTRODUZIONE **4**

1.1 La Direttiva "Habitat 4
Definizione di habitat *4*
Definizione di specie *5*
Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario *5*
1.2 La responsabilità degli stati membri 5

2.0 LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA **6**

2.1 Le caratteristiche della valutazione d'incidenza (art.6 direttiva"Habitat") 6
2.2 La procedura della valutazione d'incidenza 7
2.3 La normativa nazionale 9

3.0 DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE **9**

3.1 Clima *9*
3.2 Suolo *11*
3.3 Natura e biodiversità *14*

4.0 SCREENING **54**

5.0 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO **59**

5.1 Tipologie delle azioni *59*
5.2 Dimensioni del Progetto *60*
5.3 Complementarietà con altri piani e/o progetti *61*
5.4 Uso delle risorse naturali – Produzione di rifiuti – Inquinamento e disturbi ambientali *61*
5.5 Rischio incidenti *62*

6.0 VALUTAZIONE APPROPRIATA - INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE **63**

7.0 SOLUZIONI ALTERNATIVE **82**

8.0 MITIGAZIONI **83**

9.0 CONCLUSIONI VALUTAZIONE INCIDENZA **83**

10.0 BIBLIOGRAFIA **84**

0.0 PREMESSA

Con l'entrata in vigore del **Regolamento n. 5 del 04 Agosto 2011**, pubblicato sul **B.U.R.C. n. 53 dell' 8 Agosto 2011 e del Manuele operativo** sono stati introdotti importanti innovazione di carattere procedurale dei Piani Territoriali, urbanistici e di settore, nonché della procedura VAS, previsti dalla L.R. 16/2004.

L'articolo 2 del Regolamento di Attuazione disciplina la *Sostenibilità ambientale dei Piani, mediante la Valutazione Ambientale Strategica*. **Il Comune di San Rufo è Autorità competente per la VAS**.

Inoltre, dato atto che con la Circolare dell'AGC 05 _ prot.0765753 del 11.10.2011, la Regione Campania fornisce i necessari indirizzi in materia di integrazione VAS–VI, il Comune di San Rufo è **Autorità Procedente per la VI.**

1.0 INTRODUZIONE

1.1 La Direttiva "Habitat

Nel 1992 con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "*anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici*". Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie "Habitat"[1] e "Uccelli" che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE sinteticamente definitiva direttiva "Habitat" rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva "Habitat " 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

Definizione di habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

[1]Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera del 30 maggio 2006, Rep. N. 20/2006 n. 42488/2006.

Definizione di specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

Conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

I siti di importanza comunitaria (SIC) vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della direttiva. Nel 1995 gli Stati membri hanno trasmesso all'Unione Europea un elenco di questi siti. Per ogni sito lo Stato membro deve fornire, sulla base di schede predisposte dalla Commissione Europea (formulario standard Natura 2000), alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. La Commissione Europea elabora sulla base del precedente elenco e d'accordo con ciascuno degli Stati membri un elenco definitivo dei siti di importanza comunitaria. Una volta che un sito di importanza comunitaria viene definitivamente inserito nell'elenco lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. L'insieme delle zone speciali di conservazione costituiscono la rete ecologica coerente denominata "Natura 2000".

1.2 La responsabilità degli stati membri

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti (o sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

2.0 LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

2.1 Le caratteristiche della valutazione d'incidenza (art.6 direttiva"Habitat")

La valutazione di incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art.6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata e interpretata, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete[2]. Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- *il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;*
- *il loro stato di conservazione;*
- *il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;*
- *le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.*

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc…), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

[2] Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento Tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva "Habitat".

2.2 La procedura della valutazione d'incidenza

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, **"***la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi***"**. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica **"***Assessment of plans and projects significantly affecing Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente[3]. La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **FASE 1: verifica (screening)** – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2: valutazione "appropriata"** – analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3**: **analisi di soluzioni alternative** – individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4**: **definizione di misure di compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Di seguito riportiamo, a titolo esemplificativo, il grafico della procedura sancita dall'art.6, paragrafi 3 e 4 correlato alle fasi valutative:

[3] Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio V.I.A. – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alla disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

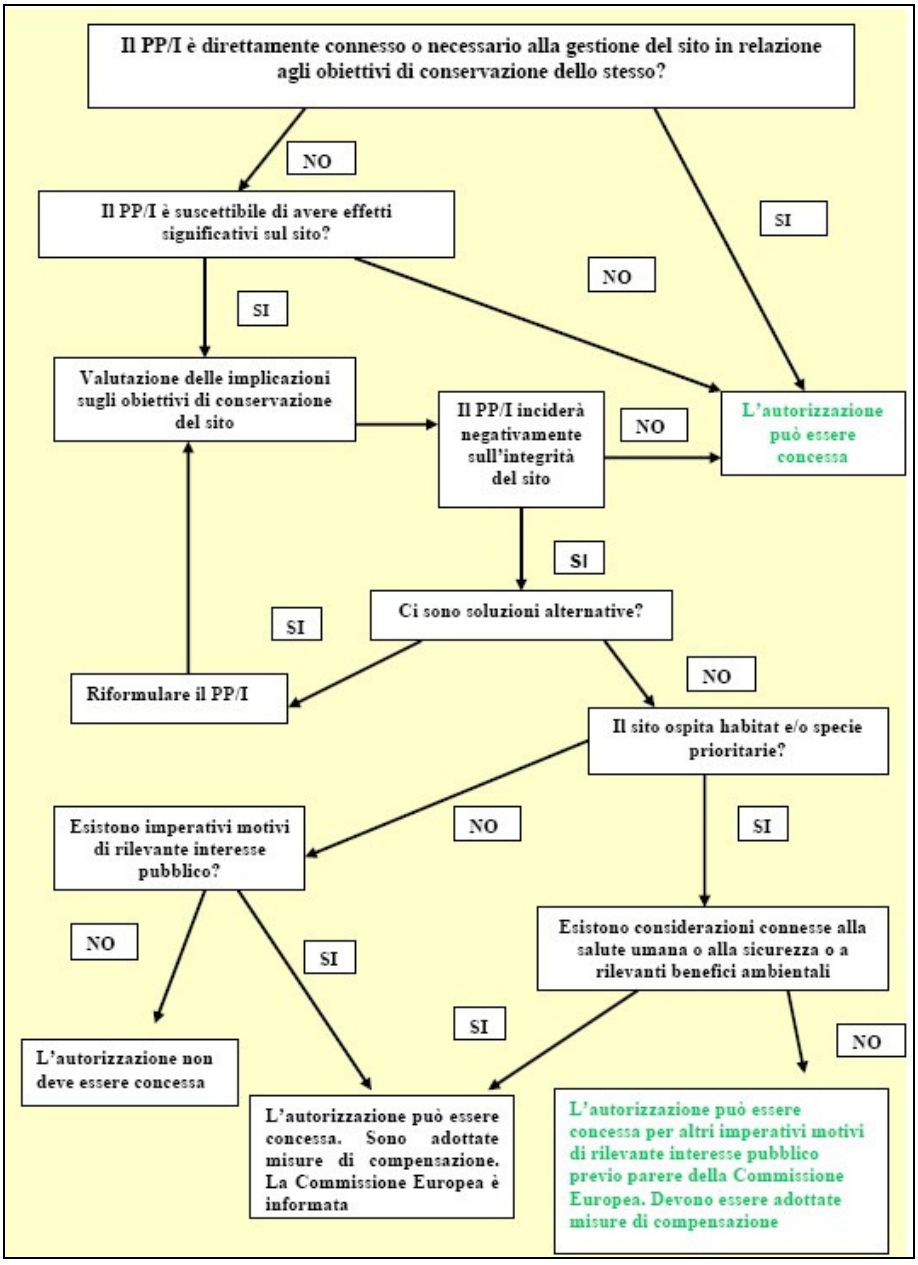


Fig.1: PP/I = Piani Progetti/Interventi Sito = sito Natura 2000 (FONTE MN2000)

Si intende sottolineare che l'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza si potrà fare riferimento all'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

2.3 La normativa nazionale

Il D.P.R. 357/97, così come integrato e modificato dal D.P.R. 120/2003[4], affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'art. 4 comma 1, specifica che esse debbano sia individuare le misure opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'art. 7, inoltre, stabilisce che le regioni e le province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente. Nel recepimento del D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/ CEE le regioni e le province si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, ciò risulta ancora più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti sono atti di tipo amministrativo, come delibere di giunta, e non leggi regionali

A livello locale le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, non hanno potuto ignorare la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

3.0 DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE

Il territorio comunale di San Rufo è caratterizzato dalla presenza di ***valenze naturalistico ambientali (aree SIC, ZPS, boschi ed area di notevole interesse pubblico)***, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva definita l'area SIC IT8050033 "Monti Alburni", l'area SIC IT8050006 "Balze di Teggiano" e l'area ZPS IT8050055 "Alburni", l'area ZPS IT8050046 "Monti Cervati e dintorni" ricadente in tale territorio.

Pertanto, il Comune di San Rufo redige la seguente Valutazione d'Incidenza.

3.1 Clima

Il clima della zona è fortemente influenzato dalle proprie caratteristiche geomorfologiche, a nord-ovest i Monti Cervati, Motola, Cocuzzo e Alburni e a nord-est dalla catena montuosa della Maddalena.

La frammentarietà del suo sistema orografico non impedisce l'afflusso dei venti umidi, ma favorisce più abbondanti precipitazioni ed esplica un'azione mitigatrice sulla temperatura.

[4] Con la Pubblicazione del D.P.R. 120/2003, le regioni e province autonome dovranno adeguare la propria normativa alle modifiche apportate dall'art.5 del D.P.R. 357/97, in particolare dovranno prevedere l'applicazione della procedura, oltre che dei piani, a tutti gli interventi suscettibili di avere incidenze sui siti Natura 2000 e non solo alle tipologie di progetto previste negli elenchi delle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, così come erroneamente stabiliva il D.P.R. 357/97. Inoltre in base all'art.6, comma5, del nuovo decreto, le stesse Regioni e Province autonome, dovranno definire, per quanto di propria competenza, le modalità di presentazione degli studi necessari alla valutazione di incidenza, individuare le autorità competenti alla verifica degli studi stesi e definire i tempi ed infine stabile le modalità di partecipazione alle procedure in caso di piani interregionali.

La catena della Maddalena, per la sua altezza continuità, ripara la regione dai venti freddi provenienti dalla penisola balcanica e favorisce, nello stesso tempo, abbondanti precipitazioni sul versante orientale del rilievo.

Sotto molti aspetti il clima della zona può considerarsi di tipo temperato-caldo (con inverni miti e piovosi ed estati calde e siccitose) e, più precisamente, del tipo mediterraneo sub-umido con almeno 8 mesi con temperatura media superiore ai 10 °C.

A San Rufo, considerando la media del periodo 1960-1985, i valori della temperatura si aggirano sui 12-14 °C; il mese più freddo è gennaio con medie di 5-6 °C.

In primavera la temperatura si eleva progressivamente fino ai massimi, pressoché uguali, di luglio e agosto; le medie del mese più caldo toccano i 22-23 °C. Le escursione annue superano i 18-20 °C.

La zona riceve in media intorno ai 1.500 mm. di pioggia all'anno. Tali precipitazioni non sono ben distribuite durante il ciclo climatico annuale e la loro frequenza è calcolata intorno ai 80-100 giorni piovosi all'anno, in prevalenza invernali (70 %) circa), tra ottobre e marzo; quelle primaverili rappresentano circa la metà di quelle invernali. Il minimo della piovosità si verifica in agosto con circa 30 mm. di pioggia, mentre dicembre è il mese più piovoso con oltre 200 mm.

Le precipitazioni nevose si verificano alle quote maggiori, in genere nei mesi di gennaio e febbraio; non sono rare altresì sia le gelate tardive che le grandinate.

Secondo la classificazione del Pavari, ed in base alle precedenti estrapolazioni, il territorio comunale a grandi linee può essere diviso come segue:

- *le stazioni fino a 800-900 m. alla zona fitoclimatica del CASTANETUM, sottozona calda del 2° tipo (con siccità estiva), caratterizzata da temperatura media annua tra i 10 ed i 15 ºC e temperatura media del mese più freddo maggiore di 0 ºC;*
- *le stazioni superiori ai 900 m alla zona fitoclimatica del FAGETUM, sottozona fredda, caratterizzata da temperatura media annua tra i 6 ed i 12 °C e temperatura media del mese più freddo maggiore di -4°C.*

A tale inquadramento ecologico non bisogna dare una troppo rigida interpretazione, in quanto, la frastagliata geomorfologia del territorio determina molto spesso la presenza di specie vegetali tipiche di una fascia fitoclimatica appartenente alla classe sottostante o superiore, come, per esempio, la presenza di specie tipiche del Castanetum (Castagno, vari aceri, carpino bianco) frammiste al faggio in diverse stazioni relativamente elevate.

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra

la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il **grado giorno** (GG).

La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici.

Tabella delle zone climatiche		
Zona climatica	**Periodo di accensione**	**Orario consentito**
A	1º dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	1º dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1º novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	nessuna limitazione	nessuna limitazione

In particolare San Rufo rientra nella classificazione di zona climatica "**D**" con un numero di gradi giorno (Gg) **2..079** Gg.

3.2 Suolo

Il patrimonio boschivo del comune di San Rufo copre una modesta superficie territoriale, estendendosi su gran parte del territorio montuoso.

La superficie territoriale è di circa 3.162 Ha, pari al 4,4 % dell'intero comprensorio della Comunità Montana "Vallo di Diano" (71.865 Ha), di cui il 17,39% è rappresentato da boschi (pari a 550 Ha).

Di questi circa 170 ettari (31%) rappresentano il patrimonio silvo-pastorale di proprietà del comune di San Rufo, mentre, la restante parte, cioè circa 380 ettari (69 %), risulta ai privati.

La superficie boscata comunale è costituita da popolamenti misti fino ad una quota oscillante intorno ai 900 mt. s.l.m..

Questi risultano edificati da diverse specie quali: *cerro, roverella, vari aceri, carpino nero e orientale, castagno, orniello, ecc.*.

Si tratta generalmente di soprassuoli di mediocre fertilità con oscillazioni marcate negli avvallamenti e nelle esposizioni verso nord, laddove vegetano in condizioni migliori.

Nelle stazioni esposte verso sud o sud-ovest la fertilità risulta aggravata, oltre che dalle condizioni stazionali, anche dalla annosa problematica legato al pascolo incontrollato.

A partire dai 1000 metri si rinvengono popolamenti a prevalenza di faggio con presenza, più o meno sporadica, di cerro, pioppo tremolo, acero montano, olmo montano.

Si tratta generalmente di popolamenti monospecifici di faggio governatia fustaia, anche se non mancano popolamenti minori governati a ceduo irregolarmente matricinati edificati da faggio, cerro, ecero, ecc.

In località "*Valle*" sono presenti formazioni forestali di origine antropica, rimboschimento di pino nero.

I soprassuoli sono composti da formazioni di buona fertilità con notevole vigoria fisico-vegetativa in quanto si trovano allocati su terreni di buona fertilità e profondità.

Soltanto a ridosso dei crinali o lungo le dorsali le caratteristiche selvi-colturali decrescono per la presenza di roccia affiorante e pietrosità diffusa.

Lo strato arbustivo è ben formato. Si notano, soprattutto nelle zone più umide, nei pressi dei valloni più importanti (Triglio-Mola e Marza): *la Salcerella, il Sambuco, la Sanguinella, Rosa sp. e il Biancospino* (quest'ultima su terreni meno umidi).

Tra i rampicanti si annoverano l'immancabile *Edera, la Vitalba* e, nelle zone asciutte, lo *Stracciabraghe*.

Il sottobosco è ricchissimo e vario. Si spingono fino alle acque il Carice maggiore ed altre *Cyperaceae, vari Giunchi e la Mazzasorda* (in punti più soleggiati).

Nelle zone più umide abbondano i *Ranuncoli*, molte specie di *Ombrellifere*.

Nel terreno umifero ma meno asfittico proliferano la Piantaggine maggiore e il Pungitopo.

Dove il terreno diventa più scoperto si trovano *l'Euforbia, la Melissa*, varie *Mente selvatiche* e molte altre.

Nelle aree coltivate, a modesta pendenza il suolo deriva in molti casi, non solo dal sottostante matrice calcarea ma anche dalle polveri e ceneri vulcaniche, presenti invariabile quantità sia in deposizione originaria e diretta, sia ridistribuite dalla gravità, dalle acque e dall'uomo.

Tali terre sono in prevalenza utilizzate per colture olivicole, oltre che per vigneti poco prospicienti.

Oltre alle forme carsiche, già ricordate, ci sono numerosi versanti in genere rettilinei, ma che si presentano più che come un unico segmento a pendenza uniforme, come una spezzata con notevoli e brusche variazioni di pendenza che non di rado è dolce sulle groppe cacuminali, cresce nelle alta parte e media dei versanti per diminuire alla base dove si riscontrano spesso abbondanti accumuli detritici.

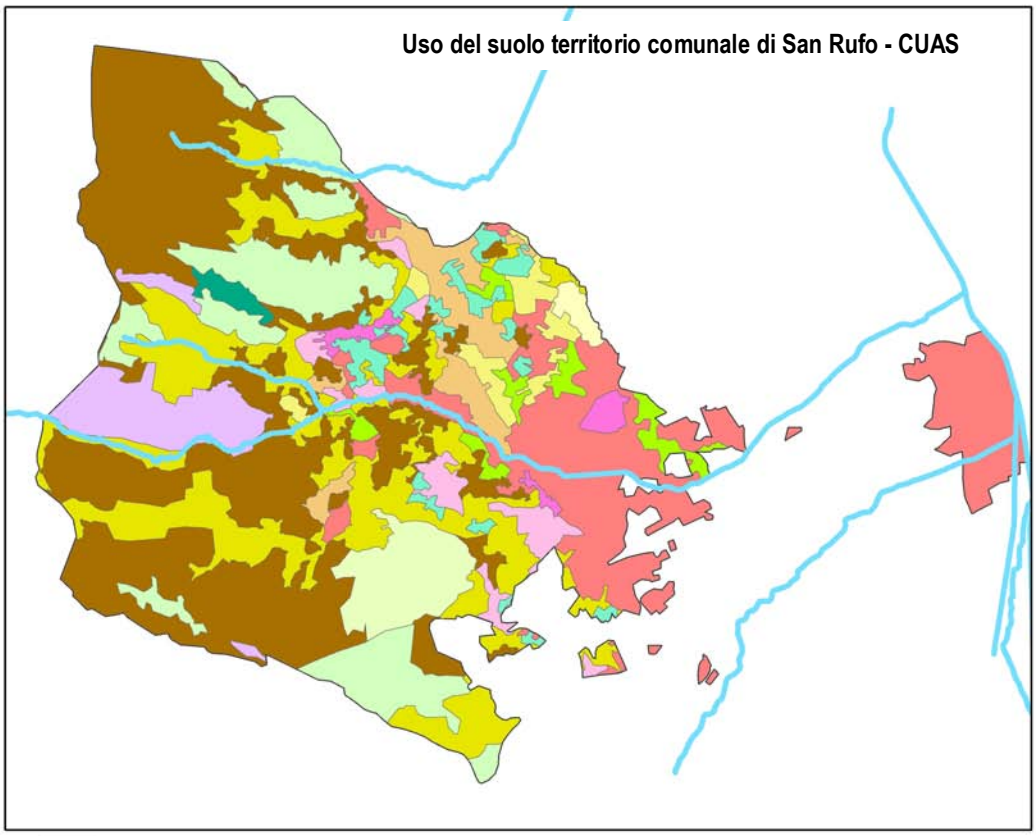
Il terreno collinare, non soggetto a coltivazioni di oliveti e vigneti, è sottoposto a frequenti operazioni di aratura profonda, sarchiatura e quindi al passaggio di mezzi pesanti.

Coesistono varie forme di allevamento, soprattutto pollame, ma non mancano la pastorizia e le attività di prelievo della fauna (caccia).

Sulla base di quanto appena considerato, dal punto di vista paesaggistico e dell'ecologia del paesaggio, possiamo affermare che nella zona la configurazione paesistica dominante è la matrice (campi coltivati/abbandonati e pascoli) specie nei versanti più aridi.

E' diffuso anche la macchia paesistica (formazioni forestali) e sono comunque presenti numerosi corridoi paesistici (siepi e filari ai margini dei campi e dei valloni) che fungono da elementi di connessione del territorio valutato nel suo insieme.

Il paesaggio è tipico di zone ad antica antropizzazione con manufatti non sempre rispettosi (soprattutto quelli di più recente costruzione) delle tipologie di questi luoghi.



Limite comunale

Idrografia

Cuas descrizion

- Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
- Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota/Aree foraggere a bassa produttivita'
- Aree con vegetazione rada
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Cereali da granella autunno-vernini associati a colture foraggere
- Colture foraggere associate a cereali da granella autunno-vernini
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Oliveti
- Prati avvicendati
- Prati permanenti, prati pascoli e pascoli
- Rocce nude ed affioramenti
- Sistemi colturali e particellari complessi
- cereali da granella

3.3 Natura e biodiversità

Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di San Rufo, tra queste ricordiamo ***l'area* SIC IT 8050027 "Monti Alburni", l'area SIC IT 8050006 "Balze di Teggiano" e l'area ZPS IT 8040021 "Alburni"*, l'area ZPS IT 5050046 "Monte Cervati e dintorni",*** il corridoi fluviali lungo il **fiume Tanagro e il torrente La Marza,** nonchè i numerosi boschi.

Il territorio comunale ha un'estensione di circa 31,59 Kmq, caratterizzati dalle frazioni Fontana del Vaglio, Patierni e Scafa.

La natura del terreno ed in particolare il clima, fanno in modo che il territorio di San Rufo sia un luogo ideale per escursioni in ambiente naturale incontaminato e immerso nella vegetazione, dove l'aria salubre è impregnata degli aromi dei boschi, e dove quanti amano il contatto con la natura sono ampiamente appagati.

Inoltre, la ricchezza ambientale e naturale e la diffusa varietà della vegetazione spontanea hanno un riscontro nella molteplicità faunistica, con mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi.

3.3.1 Tipi di habitat

SIC – IT8050006 Balze di Teggiano	% coperta
Dry grassland, Streppes	65
Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	10
Improved grassland	20
Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice	5
SIC – IT 8050033 Monti Alburni	
Heath, scrub, maquis ang garrique, phygrana	10
Dry grassland, Streppes	20
Broad-leaved deciduous woodland	45
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, Groves, Vineyards, Dehesas)	5
Inland rocks, Screes, Sands, Permanet Snow and ice glace permanente	20

ZPS – IT8050055 Alburni	% coperta
Heath, scrub, maquis ang garrique, phygrana	10
Dry grassland, Streppes	20
Broad-leaved deciduous woodland	45
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, Groves, Vineyards, Dehesas)	55
Inland rocks, Screes, Sands, Permanet Snow and ice glace permanente	20
ZPS – IT 8050046Monte Cervati e dintorni	
Heath, scrub, maquis ang garrique, phygrana	5
Dry grassland, Streppes	30
Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	10
Improved grassland	5
Coniferous woodland	15
Evergreen woodland	5
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	20
Inland rocks, Screes, Sands, Permanet Snow and ice glace permanente	5
Mixed woodland	5

3.3.2 Vegetazione e flora

Significativi popolamenti di faggete, bosco misto e parti di quota con importanti siti di orchidee. Importante, inoltre, la vegetazione rupreste.

Si registrano la presenza di vari tipi di vegetazione (abetina) e formazione erbacce alquanto mesofile.

3.3.3 Fauna

Dall'analisi del Formulari standard natura 2000 si evinco le seguenti Specie:

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato 1 della direttiva 79/409/CEE

Circus cyaneus;

Circaetus gallicus;

Falco peregrinus;

Anthus campestris;

Dendrocopos medius;

Dryocopus martius

Bubo bubo;

Aquila chrysaetos;

Pyrrhocorax pyrrhocorax;

Lullula arborea;

Milvus milvus;

Lanius collurio;



Milvus migras;

Ficedula albicollis;

Pernis apivorus;

Falco biarmicus;

Falco peregrinus;

Caprimilgus europaeus

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Turdus philomelos;

Turdus viscivorus;

Alaudia arvensis;

Scolopax rusticola;



Alcetoris graeca;

Perdix perdix;

Turdus pilaris;

Columba palumbus;

Coturnix coturnix;

Turdus iliacus;

Streptopelia turtur;

Mammiferi elencati dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE



Rhinolophus hipposideros;

Rhinolophus ferrumequinum;

Rhinolophus euryale;

Myotis blythii;

Miniopterus schreibersii;

Myotis myotis;

Myotis bechsteinni;

Myotis emarginatus;

Myotis capaccinii;

Canis lupus;

Lutra lutra.

Anfibi e rettili elencati dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE



Elaphe quatuorlineata;

Salamandrina terdigitata;

Bombina variegata;

Triturus carnifex;

Invertebrati elencati dell'Allegato II della Diettiva 92/43/EEC



Melanargia arge;

Callimorpha quadripunctaria;

Rosalia alpina;

Lucanus cervus;

Austropotamobius pallipes;

Cerambyx cerdo;

Vertigo moulinsiana;

Coenargrion mercuriale.

Pianta elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

Himantoglossum adriaticum

Altre specie importanti di Flora e Fauna

Alnus cordata ;

Abies alaba;

Boyeria irene;

Botrichium matricarifolium;

Campanula fragilis;

Ceriagrion tenellum;

Coenagrion coerulescens;

Dianthus ferrugineus;

Armeria macropoda;

Asperula calabra;

Chalcides chalcides;

Coluber viridiflavus;

Coronella austriaca;

Elaphe longissima;

Felis silvestris;

Festuca calabrica;

Hyla italica;

Lacerta bilineata

Lestes dryas;

Oxytropis caputoi;

Onychogomhus forcipatus;

Podarcis muralis;

Podarcis sicula;

Podarcis huralis;

Rana dalmatina;

Rana italica;

Rhinanthus wettsteinii;

Salamandra salamandra gigliolii;

Trifolium brutium;

Triturus italicus;

Dall'analisi in loco rileviamo all'interno dell'area SIC IT8050006 "Balze di Teggiano", dell'area SIC IT8050033 "Monti Alburni" e dell'area ZPS IT8050055 "Alburni", dell'area ZPS IT "Monti Cervati e dintorni":

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Falco peregrinus - Falco pellegrino



Caratteristiche Habitat

Tundra luoghi boschivi

Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza il sito durante l'inverno, per nidificare ed allevare i piccoli

Stato e Minacce

Contaminazione della catena alimentare

Uccello rapace lungo 45 cm in volo, le sue lunghe ali e la coda gli conferiscono le sembianze di un ancora. Il suo colore può andare dal nero al grigio pallido. Gli habitat di appartenenza sono molto vari: dalla tundra ai luoghi boschivi. Nel sud-Europa, la specie nidifica lungo le rupi scoscese delle vallate dei fiumi e nei terreni coltivati simili alle steppe. La preda preferita è il piccione (Columbia livia) dove è facilmente disponibile, ma si nutre, in generale, di un ampia varietà di tipi di uccelli. Le limitazioni e, in seguito, il divieto assoluto di utilizzo di tali composti nella maggior parte dell'Europa ha permesso una ripresa numerica della specie. Oggi i fattori antropici di disturbo sono dovuti alla. La popolazione attuale è stimata sulle 4.700 – 6.000 paia.

Tale specie utilizza la ZPS IT8050046, la ZPS IT8050055 e la SIC IT 8050033 nella fase di riproduzione, con una popolazione conteggiata in coppie (6, 3 e 2 in coppie) .

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella ZPS IT 8050046 e nella SIC IT 8050033, invece nella ZPS IT 5050055 sono stimati con conservazione media o limitata.

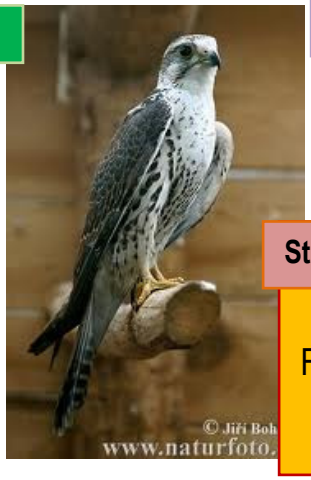
Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sui siti, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione del Falco peregrinus è definito ***buono***, nella ZPS IT8050046 e nel SIC IT 5050033, invece, nella ZPS IT805055 il valore è **significativo**.

Falco biarmicus - lanario

Caratteristiche Habitat

Spazi aperti come le pietraie o le zone semi desertiche contigue a rilievi caratterizzati da ripidi calanchi. Nei massicci rocciosi alti si trovano i luoghi di cova del falco. Più raramente vivono su rocce costiere.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Fenomeno del bracconaggio.

Il Lanario (Falco biarmicus, Temminck 1825) vive in Africa, nella penisola arabica, in Asia minore, in Italia e nei Balcani. Non si trova in Europa centrale. Il nome deriva dalla classificazione precedente Falco lanarius. Il termine attuale si riferisce al fatto di avere un rostro aggiuntivo posto sotto il becco (doppia arma, biarmicus).

Si tratta di un falco di taglia media, lungo 38–49 cm con coda di 12–15 cm ed apertura alare di 90–115 cm

Il lanario predilige gli spazi aperti come anche le pietraie o le zone semi desertiche contigue a rilievi caratterizzati da ripidi calanchi. Nei massicci rocciosi alti si trovano i luoghi di cova del falco. Più raramente vivono su rocce costiere.

I partner di una coppia di lanari cacciano soprattutto nel periodo di crescita dei piccoli in compagnie di caccia. Insieme adocchiano le prede e cercano di cacciare a turno. Si nutre principalmente di uccelli come la Taccola (Corvus monedula), il Piccione selvatico (Columba livia) ed altre specie che condividono il suo habitat. Soprattutto nei territori desertici poveri di cibo vengono predati a terra micro mammiferi, piccoli rettili e insetti.

Il Lanario è attualmente specie rara e minacciata, contando nel territorio europeo all'incirca 250 coppie. La popolazione italiana non è uniformemente distribuita e conta circa 160-170 coppie nidificanti con una densità alquanto variabile tra le varie regioni. La presenza del Lanario è stata segnalata in date storiche, soprattutto nelle regioni meridionali e, pare, con una densità superiore a quella odierna. Attualmente la popolazione è molto stabile e piuttosto fedele ai siti di nidificazione. In Sardegna dove non nidifica, è stato osservato nei periodi al di fuori di quello riproduttivo. L'Emilia-Romagna rappresenta il limite nord di nidificazione, anche se esso è stato osservato ripetutamente ancora più a nord. Piccole o medie popolazioni vivono nel sud della Toscana, nel sud dell'Umbria, nell'Abruzzo occidentale, nel nord del Lazio e nelle Marche settentrionali. Molto probabilmente una piccola popolazione è presente anche in Campania, dove il Lanario è stato avvistato nel Parco del Cilento e nelle riserve naturali di Monte Cervati, dei Monti Alburni e nelle Gole del Calore. Puglia e Basilicata ospitano una buona popolazione, tuttavia la più consistente popolazione (80-100 coppie cfr Di Vittorio 2007) vive in Sicilia. Nella penisola Balcanica esiste, non ancora confermata, una piccola popolazione inAlbania ed occupa le regioni montuose del sud-est della Serbia (3-5 coppie) e quelle costiere della Macedonia, della Croazia (10-20 coppie) e della Bosnia ed Erzegovina. Distribuito principalmente nella Grecia centrale e settentrionale ed occasionalmente nelle isole del Dodecanneso (36-55 coppie). In Bulgaria lo status è incerto, forse pochissime coppie nel nord-ovest (10 coppie). In Turchia le conoscenze sulla popolazione sono ancora scarse e frammentarie.

È stato avvistato in tutte le parti del paese nella stagione degli accoppiamenti (occasionalmente nel Mar Nero e nella Tracia) (100-150 coppie). Nidificante con circa 5 coppie anche in tre distinte aree del Caucaso: centrale (sud Georgia, Azerbaijan occidentale), orientale (Azerbaijan orientale) e meridionale (sud Armenia).

Tale specie risiede tutto l'anno con 2 coppie nella ZPS IT8050046 e con 1 coppie nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0% nella ZPS IT8050046, invece, nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050033 è pari 2%>=p>o%; il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione media o limitata" nei tre siti (ZPS IT8050046, SIC IT8050033, ZPS IT8050055).

Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sui siti, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione del Falco biarmicus è definito ***buono***, nella ZPS IT8050046, invece, nella ZPS IT805055 e nella SIC IT 5050033 il valore è **significativo**.

Anthus campestris - Calandro

Caratteristiche Habitat

Ambienti aperti con cespugli



Periodo di riproduzione

Marzo – Giugno

Stato e Minacce

Generalmente per tale specie il disturbo causato dalle attività antropiche

E' un passeriforme dalle forme slanciate, di color sabbia, di dimensioni medio-piccole (15-18 cm) con una lunga coda, becco lungo e lunghe zampe rosate. I due sessi sono identici fra loro e presentano una livrea color sabbia con macchie brune superiormente, mentre le parti inferiori sono chiare. Si distingue dagli altri Motacillidi per la coda più lunga e per un sopracciglio bianco molto evidente. E' diffuso nell'Europa centro-meridionale, nell'Asia centrale e meridionale e nell'Africa settentrionale. In ottobre emigra al sud per svernare in gran parte nell'Africa equatoriale e tropicale, nell'Arabia meridionale e in India, ritorna al nord l'aprile successivo. In Italia, diffuso ovunque, è di passo ed estivo. In Campania è presente soprattutto nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. E' un migratore transahariano che arriva in Italia verso aprile-maggio.

Nelle movenze il calandro ricorda le allodole, infatti corre tenendo il corpo in direzione quasi orizzontale e solleva e abbassa ritmicamente la coda e di tratto in tratto si sofferma su di una zolla o una pietra più alta per osservare quanto accade intorno. Durante la stagione riproduttiva si può osservare il caratteristico volo nuziale.

Tale volo, durante il quale viene emesso un canto molto semplice, consiste in movimenti ondulatori che terminano con una discesa "a paracadute" ad ali aperte e coda sollevata. Nidifica, fra giugno e luglio, sul terreno, spesso sotto un ciuffo d'erba, dove costruisce un nido tramite erbe intrecciate foderato di materiale più morbido. La femmina vi depone 4-5 uova che vengono incubate per 11-13 giorni. Il principale nutrimento è costituito da insetti, che cattura camminando sul terreno, e da semi. Si trova spesso ai lati delle strade sterrate, in zone pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. La popolazione europea si attesta sulle 436.000 – 750.000 coppie.

Tale specie non risiede nei siti (ZPS IT8050046, SIC IT 8050033, ZPS IT 8050055), ma comunemente utilizzati solo come tappa durante le migrazioni.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione dei siti in riferimento a tale specie si rileva:

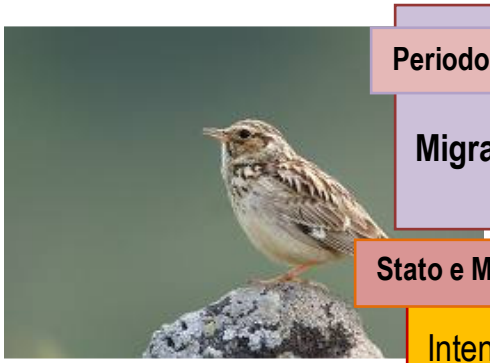
la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%; il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050006, invece, nella ZPS IT8050055 sono stimati con conservazione media o limitata; rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi ***"buono"*** il valore nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT 8050033, invece, il valore nella ZPS IT 8050055 è **"significativo".**

Lulula arborea - Tottavilla

Caratteristiche Habitat

Pascoli magri con cespugli ed alberelli, brughiere ai margini di boschi o di aree coltivate



Periodo di riproduzione

Migratrice

Stato e Minacce

Intensificazione delle pratiche agricole

La Lullula arborea è conosciuta in Italia con il nome di Tottavilla. Appartiene all'Ordine dei Passeriformi e alla Famiglia degli Alaudidi.. Trattasi di un piccolo uccello brunastro e compatto, simile alla più nota Allodola. Si distingue da questa per i sopraccigli bianchi che si uniscono sulla nuca, per il disegno delle ali, per la coda corta e con la punta delle timoniere (escluse le centrali) bianca. Il bordo posteriore dell'ala è brunastro, mentre nell'Allodola è bianco. In volo, inoltre, le ali appaiono chiaramente più larghe ed arrotondate, carattere che, unito alla coda corta, rende la Tottavilla un uccello decisamente compatto, quasi "paffuto". La lunghezza è di circa 13-15 cm, i due sessi sono identici. In Italia è una specie prevalentemente sedentaria; le popolazioni nidificanti a quote più alte si spostano verso valle al sopraggiungere della stagione fredda.

La prima deposizione avviene tra fine marzo e inizio aprile ed è seguita poi da una seconda covata; le uova, deposte in un nido ben nascosto sul terreno, sono 1-6 e vengono covate dalla femmina per 12-16 giorni. Il maschio delimita il territorio della coppia cantando in volo, ad un'altezza che può superare i 150 m; il volo territoriale è caratterizzato da continue discese e risalite che accompagnano il canto. Spesso il maschio canta anche da posatoi come alberi, pali, fili della luce o del telefono. Una volta che i giovani si sono involati, capita spesso di incontrare gruppetti composti da 2-7 Tottaville che si spostano insieme, generalmente all'interno o nei pressi del territorio della coppia, alla ricerca del cibo, che è costituito principalmente da insetti e loro larve e da ragni. Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, in cui zone a vegetazione molto bassa si alternano a boschi o gruppi di alberi e cespugli: la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati,
campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti. Generalmente include nel proprio territorio porzioni di terreno nudo o con vegetazione molto rada. Si tratta di una specie meso-xerofila, presente -negli ambienti adatti- dal livello del mare ad oltre 2000 m, ma mai veramente comune.

Tale specie non si trova nei siti (ZPS IT8050055, SIC IT8050033, ZPS IT 8050046) tutto l'anno, solo durante la fase di migrazione. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050046, invece, nella ZPS IT8050055 sono stimati con conservazione media o limitata. Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente all'interno dei siti, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione della Lullula arborea è definito "***buono"***, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050055 il valore è **"significativo"**.

Milvus milvus – Nibbio reale



Caratteristiche Habitat

Italia meridionale ed insulare

Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli (2-3 in coppie)

Stato e Minacce

-

Il Nibbio reale (Milvus milvus) appartiene all'ordine dei Falconiformes - Famiglia Accipitridae. Ha una lunghezza di 600-660 mm, mentre l'ala misura 490-503 mm consentendo un'apertura alare di ben 1750-1950 mm. Altre misure caratteristiche sono: tarso 52-53; becco 27; coda 327-343; peso 940-1200 gr. I due sessi sono simili nel piumaggio, la femmina, comunque, è più grande del maschio. Il piumaggio dell'esemplare giovane è differente rispetto a quello dell'adulto.
Tale specie in Italia è diffusa quasi esclusivamente nella parte meridionale ed insulare.

Tale specie utilizza i siti per nidificare ed allevare i piccoli (5 in coppie nella ZPS IT8050046, 1 in coppie nella SIC It8050033, 3 in coppie nella ZPS It8050055) e per svenare durante l'inverno (6-10 singolari esemplari nella ZPS IT8050046 e nella ZPS IT8050055). Il Milvus milvus utilizza, inoltre, i siti in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050046, invece, nella ZPS IT8050055 sono stimati con conservazione media o limitata. Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione del Milvus milvus è definito ***significativo***, nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055, invece, nella ZPS IT8050046 il valore è **"significativo"**.

Lanius collurio

Caratteristiche Habitat

-



Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza il sito utilizzato come tappa durante la migrazione.

Stato e Minacce

-

Tale uccello è leggermente più grande del passero. Il maschio è facilmente riconoscibile per la sua appariscenza, con il capo di colore grigio - azzurro, la maschera nera, il dorso di colore nocciola, la coda nera incorniciata da delle bande chiare. La parte inferiore del corpo è di colore rosa - salmone e il becco è scuro. La femmina e gli individui che non hanno ancora raggiunto la maturità non possiedono la maschera e sono di colore marrone; gli individui più giovani hanno delle striscie sul dorso. I due sessi hanno in comune il grosso becco adunco simile a quello degli uccelli rapaci. Caccia gettandosi sulle prede da un posto elevato. E' capace di fermarsi in aria con la tecnica dello "spirito santo" e compie frequenti planate. Si ciba di nidiacei, piccoli uccelli, insetti, anfibi, piccoli rettili e mammiferi che infilza sulle spine, creando "dispense". Stacca il pungiglione alle vespe prima di mangiarle. Preferisce cespugli e siepi incolte. Nidifica in cespugli e Sambuchi in tutta Europa tranne che nelle aree più settentrionali, nella Spagna meridionale e in molte isole del Mediterraneo.

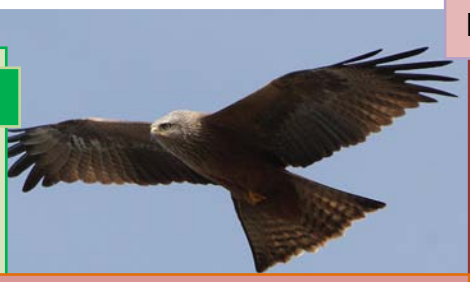
Tale specie utilizza i siti come tappa durante la migrazione (6-10 in coppie nella SIC IT8050006, 101-250 in coppie nella ZPS IT8050046, invece, nella ZPS IT8050055 e nella ZPS IT805033 la specie è comune). La dimensione e la densità della popolazione della specie presente nei siti rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella SIC IT8050006 e nella SIC IT8050055 sono stimati con conservazione media o limitata.

Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale dei siti per la conservazione del Lanius collurio è definito ***buono***, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050006 il valore è **"significativo"**.

Milvus migrans - Nibbio bruno



Periodo di riproduzione

Tale specie non si trova nel sito tutto l'anno, ma lo utilizza come stazionamento durante la migrazione

Caratteristiche Habitat

-

Stato e Minacce

-

Il Nibbio bruno appartiene all'ordine dei Falconiformi e alla famiglia degli Accipitridi. Le sue dimensioni sono di 50-60 x 130-150 cm, mentre il suo peso varia tra i 650 e i 950 g. Il piumaggio è di color bruno scuro, abbastanza uniforme negli adulti, con delle bande più chiare a livello dell'estremità della pagina inferiore delle remiganti nei giovani. Le timoniere sono molto caratteristiche in quanto hanno una tipica forma forcuta, quando la coda è chiusa, al contrario quando la coda è aperta a ventaglio è molto squadrata. Il volo è poco battuto, ed avviene con la punta della ali leggermente piegata. In volo ha un tipico portamento della coda ovvero la fa ondeggiare ora verso destra ora verso sinistra. Si distingue dal Nibbio reale (Milvus milvus) per la mole inferiore e per la coda con una forcatura meno marcata. La sua dieta è molto varia, comprende uccelli, mammiferi, pesci, carogne e rifiuti. E' facile infatti trovarlo mentre si ciba nelle discariche, predilige comunque le zone umide. In genere tende ad aggregarsi e spesso nidifica in colonie. E' molto comune come nidificante nell'Europa meridionale e centrale. Il Nibbio bruno è un migratore totale,ciò significa che tutta la popolazione si sposta stagionalmente dalla zona di nidificazione verso quella di svernamento e viceversa. In particolare nella stagione autunnale si recano nei luoghi di svernamento ovvero nell'Africa sud sahariana, in particolare nei paesi costieri tra il Senegal e la Nigeria, ma anche in paesi più interni come il Mali (Cramp & Simmons, 1980; Thiollay, 1989; entrambi fide Panuccio M. com.pers.), mentre in primavera si assiste al ritorno verso i luoghi di nidificazione. Tale viaggio ha inizio verso la fine di Febbraio e termina all'inizio di Maggio. Il più interessante punto di osservazione per questa specie nel Mediterraneo è lo Stretto di Messina, dove è stato contato un elevato numero di individui. Inoltre studi effettuati sull'isola di Marettimo, hanno riportato un ugual numero di individui in migrazione.

Questo è un valido dato per poter supporre una possibile traiettoria dei Nibbi. Essi dovrebbero partire da Capo Bon in Tunisia, approdare in Sicilia per poi proseguire verso la Calabria, attraversando la Sicilia settentrionale (Agostini & Logozzo, 1998 fide Panuccio M. com.pers.). Il richiamo del Nibbio bruno è un suono simile ad un "piii-irr", con un tipico finale che ricorda un trillo acuto. Il Nibbio bruno costruisce un semplice nido sugli alberi,fatto di rametti. Entrambi i genitori collaborano alla costruzione del nido. La covata dura 31-32 giorni ed è solo la femmina ad occuparsene. Il piccolo è sempre nidicolo e comincia a lasciare il nido con brevi voli dopo circa 50-60 giorni, ed entrambi i genitori accudiscono i nidiacei. Il numero delle uova varia da 2 a 3, sono di colore bianco sporco con piccole macchiettature, le dimensioni sono di 53 mm. In genere gli immaturi assumono il piumaggio da adulto dopo circa 10-12 mesi, al termine della muta. Cominciano ad accoppiarsi all'età di 2 anni. Il Nibbio bruno presenta 11 Penne Primarie e 12 Timoniere. Le primarie sono bruno-nere, quelle interne un po' più pallide; le timoniere sono barrate di bruno pallido e scuro. Il periodo di muta del Nibbio bruno va da Maggio ad Ottobre.

Tale specie non si trova nei siti tutto l'anno, ma utilizza le aree durante la fase migratoria (1-2 in coppie nella SIC IT8050033, 3 in coppie nella ZPS 8050055 e 9 in coppie nella ZPS IT8050046).

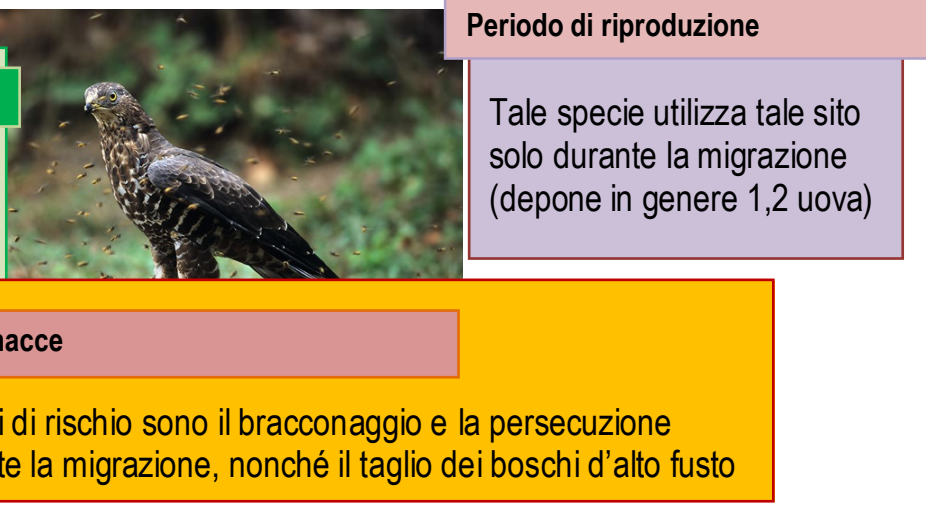
La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050046, invece, nella ZPS IT8050055 sono stimati con conservazione media o limitata.

Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale dei siti per la conservazione del Milvus migrans è definito ***buono***, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050055 il valore è **"significativo"**.

Pernis apivorus - Falco pecchiaiolo



Caratteristiche Habitat

Alberi di bosco

Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza tale sito solo durante la migrazione (depone in genere 1,2 uova)

Stato e Minacce

Fattori di rischio sono il bracconaggio e la persecuzione durante la migrazione, nonché il taglio dei boschi d'alto fusto

Rapace di medie dimensioni, il Falco pecchiaiolo è facilmente confondibile con la Poiana, di dimensioni simili, da cui si distingue per le ali più larghe e squadrate, il collo più allungato e la testa più piccola. Il piumaggio è estremamente variabile (così come quello della Poiana), ma spesso è distinguibile in volo per la presenza di due evidenti macchie scure carpali e per la coda con un'ampia banda terminale scura. In alcuni piumaggi, sottoala e corpo macchiettato di scuro. Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui. Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo.

Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido. Dopo l'involo dei pulcini, è spesso possibile osservare i giovani che seguono gli adulti emettendo caratteristici richiami lamentosi. Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere. In Provincia è relativamente diffuso nella fascia collinare e montana, dove utilizza per la riproduzione anche i rimboschimenti di pino nero. E' diffuso in tutta Italia nelle zone collinari e montane che presentano siti idonei per la riproduzione.

Fattori di disturbo sono il bracconaggio e la persecuzione durante le migrazioni, nonché il taglio dei boschi d'alto fusto.

Tale specie non si trova nei siti tutto l'anno, ma vi staziona durante la migrazione, con una specie molto rara nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8005033. Nella ZPS IT805046 il Falco pecchiaiolo è stato conteggiato in 2 coppie nella sosta migratoria.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione".

Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione del Pernis apivorus è definito ***buono***, nella ZPS IT8050055, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033.

Ficedula albicollis - Balia dal collare



Periodo di riproduzione

Tale specie utilizza tale sito come stazionamento durante la migrazione

Caratteristiche Habitat

Selve castanili tra i 350-1000 mt.

Stato e Minacce

Intensificazione delle pratiche agricole

La Balia dal collare (Ficedula albicollis) è un piccolo passeriforme lungo fino a 13 cm e con un'apertura alare di 22-24 cm. Il piumaggio è bianco e nero nel maschio e marroncino nella femmina. I maschi adulti durante il periodo riproduttivo sono facilmente riconoscibili per la presenza di un largo collarino bianco; è inoltre presente una macchia bianca sulla fronte e sulle ali, una chiazza bianca sul groppone. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione del collare e dei segni bianchi. Agita la coda continuamente, cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua. Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in casette nido. È una specie migratrice presente in Europa da fine aprile ad agosto. Trascorre l'inverno in Africa a Sud del Sahara. In Svizzera è nidificante esclusivamente nelle regioni di lingua italiana. La Balia dal collare nidifica infatti ora solo nella zona del Ticino. L'habitat primario in Italia è costituito dalle selve castanili tra i 350 e i 1000 m. La principale minaccia è rappresentata dall'intensificazione delle pratiche agricole. La popolazione attuale, negli ultimissimi anni in vistoso declino, si attesta sulle 5.000 – 20.000 coppie.

Tale specie non si trova nei siti (ZPS IT8050046, SIC IT8050033, ZPS IT8050055) tutto l'anno, ma solo durante la migrazione. Nella fase migratoria nella ZPS IT8050055, la specie è stata conteggiata con 6-10 coppie. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050055 sono stimati con conservazione media o limitata.

Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione della Ficedula albicollis è definito ***buono***, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050055 il valore è **"significativo".**

Dryocopus martius – picchio nero

Caratteristiche Habitat

Ambienti boschivi di montagna.



Periodo di riproduzione

Da marzo ad inizio estate.

Stato e Minacce

-

Il Picchio nero (Dryocopus martius, Linnaeus 1758), è un uccello della famiglia dei Picidae.

Il Picchio nero può essere osservato in Eurasia, in Italia ci sono nidificazione sparse soprattutto sulle Alpi, mentre è raro incontrarlo sugli Appennini, ma sempre in ambienti boschivi di montagna; necessita infatti di grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 metri di altezza per la costruzione dei nidi e di un elevato numero di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre. Tuttavia, dall'anno 2000, è stato regolarmente segnalato nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, tra le province di Forlì-Cesena e di Arezzo.

Il foro d'ingresso dei nidi, scavati su grandi alberi sprovvisti di rami bassi, è ellittico e alto almeno 9 cm (quasi circolare con diametro non superiore a 6 cm negli altri picchi europei). Gli scavi alimentari, di forma irregolare, possono raggiungere e superare i 15-20 cm di lunghezza.

Col forte becco scava il legno sia di alberi vivi, sia di tronchi secchi o marcescenti alla ricerca di insetti. Anche i grandi formicai vengono divelti a colpi di becco, con successiva cattura delle piccole prede agevolata dalla lunga lingua, resa vischiosa dal secreto delle ghiandole salivari.

Nidifica da marzo ad inizio estate. Ogni coppia nidificante necessita di ampie porzioni di foresta (dai 300 ai 600 ettari), all'interno o al margine delle quali costruisce più nidi scavati su varie essenze (in Valle d'Aosta, in ordine di importanza: pioppo tremulo, faggio, abete bianco, pino silvestre e larice).

Le 4-5 uova sono covate da entrambi i sessi per 12-14 giorni e i piccoli abbandonano la cavità all'età di circa un mese. I nidi non utilizzati rappresentano utili ricoveri per una numerosa serie di animali: da altri uccelli quali la Civetta capogrosso e il Picchio muratore, a mammiferi quali lo Scoiattolo, i gliridi e alcuni pipistrelli, a insetti di vari ordini.

Tale specie si trova nei siti (SIC IT8050033, ZPS IT8050055, ZPS IT8050046) tutto l'anno. Nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055 sono state conteggiate da 1 a 5 coppie, invece, nella ZPS IT8050046 da 6 a 10 coppie. La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione media o limitata".

Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione della Dryocopus martius è definito "significativo" nei tre siti (SIC IT8050033, ZPS IT8050055, ZPS IT8050046).

Dall'analisi in loco rileviamo all'interno dell'area SIC IT8050006 "Balze di Teggiano", dell'area SIC IT8050033 "Monti Alburni" e dell'area ZPS IT8050055 "Alburni", dell'area ZPS IT "Monti Cervati e dintorni":

Uccelli migratori abituali non elencate dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Columba palumbus – Colombaccio europeo

Caratteristiche Habitat

Boschi, parchi, giardini, aree incolte con cespugli



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

La famiglia dei Colombidi (sono più di 300 le specie attuali) comprende 5 sottofamiglie. A quella dei Colombini appartengono 181 specie di tortore e colombi. Le principali differenze anatomiche che permettono di distinguere colombi e tortore sono la maggiore robustezza e dimensione dei primi e la maggior grazia delle tortore. Il colombo si distingue da tutti gli altri uccelli perché è capace di "succhiare" l'acqua di abbeverata, mentre gli altri devono innalzare il capo per ingurgitarla. Altra particolarità è data dal "latte di gozzo", il liquido con cui entrambi i genitori alimentano i neonati quando non sono ancora in grado di nutrirsi da soli e fino a completo sviluppo. Il latte di gozzo è una sostanza caseosa derivata dalla degenerazione fisiologica delle pareti del gozzo, regolata dalla prolattina che entra nel circolo sanguigno di entrambi i genitori a cominciare da appena prima della schiusa dei piccioncini. Detto "latte" è simile, per composizione, al colostro e la sua somministrazione ai piccioncini dura circa 3 settimane, dapprima solo, poi mescolato a granaglie predigerite. Il Colombaccio europeo (Columba palumbus) si trova in una vasta zona che va dal nord Europa alla Persia e al nord dell'India. Si è adattato ai vari habitat, comprese molte città del nord Europa, come Londra e Parigi, dove è diventato più comune dei piccioni selvatici. E' lungo dai 41 ai 45 cm e pesa dai 285 ai 690 grammi. La colorazione è grigio bluastra, con remiganti primarie nerastre con i bordi più pallidi. Il petto è grigio rosato e il collo presenta due macchie bianche ai lati circondate da una zona iridescente blu verde. La coda è grigia con banda nera terminale. L'iride va dal bianco verdastro al giallo limone. Il becco è giallo e rosso alla base, le zampe rosso violaceo scuro. Poco evidenti le differenze tra i sessi. In volo sono visibili bande bianche sulle ali. La dieta è molto varia e comprende gemme, foglioline di trifoglio e cavolo, semi, bacche e invertebrati (lumache, chiocciole, lombrichi). Nelle città si ciba prevalentemente di cibo offerto dall'uomo. I nidi vengono costruiti sugli alberi o sui palazzi. La femmina depone due uova dal guscio bianco che schiudono dopo16-17 giorni di incubazione. Specie migratrice, stanziale o parzialmente migratrice a seconda del clima (migratrice nel nord-est Europa). Oltre ad un numero ridotto di individui che rimangono tutto l'anno sul nostro territorio, a basse altitudini e con poche precipitazioni nevose, si osservano un numero variabile di individui migratori. Questi ultimi arrivano fra marzo e fine aprile e ripartono principalmente in ottobre, anche se alcuni giovani si muovono durante l'estate.

La specie utilizza i siti (ZPS IT8050046,SIC IT8005033, ZPS IT8050055) sia nella fase di riproduzione, che in quella migratoria.

Nella ZPS IT8050046 si registra la presenza di una specie molta rara, nella sosta migratoria.

La dimensione e densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%). Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" per la SIC IT8050033 e ZPS IT8050046, invece, per la ZPS IT8050055 sono stimati con conservazione media o limitata. Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Il valore globale per la conservazione della Columba palumbus è definito buono, nella SIC IT8050033 e nella ZPSIT 8050046, invece nella ZPS il valore è **"significativo".**

Turdus philomeolos - tordo bottaccio



Periodo di riproduzione

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Caratteristiche Habitat

Boschi

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Il Tordo bottaccio ha dimensioni medio-piccole (lunghezza cm 22-23, peso g 62-90), forme piuttosto slanciate, becco robusto, coda di media lunghezza e quadrata e tarsi lunghi. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore brunastro-oliva nelle parti superiori e bianco-fulvo fittamente macchiato di scuro in quelle inferiori. In volo, visto da sotto, è riconoscibile per il petto fulvo-gialliccio con macchie scure, che si estendono anche sui fianchi.

Specie spiccatamente migratrice nella massima parte dell'areale, distribuita come nidificante in Europa, Siberia occidentale, Asia. I quartieri di svernamento comprendono le Isole Britanniche, l'Europa occidentale, il bacino del Mediterraneo, parte del Nord Africa, la valle del Nilo e l'Asia sud-occidentale. In Italia è stazionario e nidificante nelle Alpi e nell'Appennino, localmente erratico.

Tranne che durante la migrazione, questa specie conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corre e saltella agilmente in posizione eretta.

Di notte riposa tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si reca nelle zone di pastura. Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini .Si ciba principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta. La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha luogo spesso a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo e getta la testa indietro aprendo leggermente il becco, quindi corre verso la femmina lasciando pendere le ali.

Il nido, predisposto dalla femmina tra i cespugli, sugli alberi o più di rado a terra, ha forma di mezza coppa. Salvo alcune eccezioni il maschio non partecipa alla costruzione del nido e a volte contribuisce in maniera simbolica al lavoro. La covata, composta da 4-5 uova, è incubata per 13-14 giorni dalla femmina, che a volte viene assistita dal maschio. I nidiacei sono accuditi da entrambi i genitori e all'età circa due settimane si rendono indipendenti. La femmina depone due volte all'anno e talvolta tre.

Tale specie non risiede nel sito (SIC IT8050033) ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria. Sempre nella fase migratoria la Turdus philomelos utilizza la SIC IT8050006 per lo svernamento. Nella ZPS IT8050055 e nella ZPS IT8050046, invece, nella fase migratoria, la specie risiede con una popolazione da 1-5 in coppie.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella ZPS IT8050046, nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055;

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione nella ZPS IT8050046, nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055;

Globalmente può definirsi ***"buono"*** il valore per la conservazione del Turdus philemelos nella ZPS IT8050046, nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055.

Scolapax rusticola - beccaccia



Periodo di riproduzione

Tale specie non risiede nel sito ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria.

Caratteristiche Habitat

Boschi, rive alberate, parchi, giardini, aree incolte con cespugli

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

La Beccaccia (Scolopax rusticola) misura fino a 34 cm di lunghezza ed ha un piumaggio color foglia morta, con barre trasversali nere sul capo e sul collo. Gli occhi sono di grandi dimensioni e collocati molto indietro sulla testa rotonda tali da permettergli un campo visivo di quasi 360 gradi. Il becco è lungo dai 6 agli 8 cm, robusto e arrotondato all'estremità. Le zampe sono piuttosto corte e ricoperte di piumaggio sino al calcagno. L'udito è particolarmente sviluppato e le cavità auricolari sono situate anziché dietro gli occhi, come in tutti gli uccelli, sotto e un pò davanti ad essi, e sono protette dal piumaggio.

Ha un'andatura strisciante, in quanto cammina con passi brevi e dorso incurvato, e lenta. Se deve compiere lunghi spostamenti ricorre sempre al volo, nel quale è agilissima. La beccaccia è molto scaltra ed è dotata di sensi molto acuti, sfrutta spesso il colore mimetico del piumaggio per nascondersi, al minimo segnale di pericolo, accovacciandosi contro il suolo. Di giorno non esce mai all'aperto e solo al crepuscolo entra in attività cominciando a frugare tra le foglie alla ricerca di cibo.

E' diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia centro-settentrionale. D'inverno migra nell'Europa meridionale, in India ed in Cina. In Italia è comune come uccello di passo invernale, e solo raramente estivo nel settentrione. In Campania è presente sia nel Parco Nazionale del Vesuvio che in quello del Cilento e Vallo di Diano. Frequenta boschi e terreni cespugliosi dove possa perforare col becco il suolo umido in cerca di prede, gradisce quindi le sconfinate foreste del settentrione e le macchie sempreverdi, soprattutto dove la vegetazione è più fitta. Evita le pinete sparse in territori sabbiosi. La beccaccia nel periodo degli amori è in preda ad una grande agitazione, e compie lunghi giri sul terreno. L'incontro di due maschi da vita a battaglie aeree accompagnate dall'emissione di fischi. Di solito nidifica nei boschi silenziosi e solitari, specialmente nelle radure cosparse di cespugli isolati, scavando nel terreno una piccola conca che riveste con pochi steli secchi e di muschio. La femmina vi depone solitamente 4 uova, grosse, lisce ed opache, che cova con assiduità per circa diciassette giorni non allontanandosi mai dal nido. Il maschio comincia a collaborare solamente dal momento della schiusa. La sua dieta comprende larve, insetti e vermi che cattura tra le foglie smosse con il lungo becco.

Tale specie non risiede nella ZPS IT8050046 ma comunemente lo utilizza in fase di svernamento durante la fase migratoria.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione".

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione della Scolopax rusticola è definito ***"buono"*** per la ZPS IT8050046.

Alauda arvensis - allodala



Periodo di riproduzione

Tale specie si riproduce nel sito con una consistenza da 6 a 10 coppie.

Caratteristiche Habitat

Pascoli montani incolti, campi a cereali ed arati, pianura costiera

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Questa specie, comunemente conosciuta con il nome di allodola, appartiene alla famiglia degli Alaudidi. Si può confondere con altri appartenenti alla stessa famiglia come la Cappellaccia, la Tottavilla e la Calandrella, dai quali si distingue per le timoniere esterne della coda nettamente bianche, la cresta sul capo corta e, soprattutto, per il canto che però avvia dal tardo inverno.

Vive generalmente nei periodi a clima più mite in pascoli montani incolti ed in campi a cereali ed arati, mentre in inverno dopo le forti nevicate si concentra nella pianura costiera. Scarsa d'inverno, come nidificante e sedentaria, frequente nei passi. Meglio individuabile quando è in volo canoro, alta in cielo. Nidifica da metà aprile a luglio sul terreno, tra l'erba. Migra da fine febbraio ad aprile e in ottobre-novembre; sverna in Europa centro-meridionale, Italia compresa, e in Africa. In Italia sono presenti sia Alauda arvensis arvensis L., più frequente nei passi, sia A. arvensis cantarella Bonaparte, nidificante.

Tale specie non risiede nei siti (ZPS IT8050046 e ZPS IT8050055) ma comunemente utilizza le aree in fase di riproduzione, di svernamento e di stazionamento durante la fase migratoria. L'allodola utilizza la SIC IT8050033 per la fase migratoria: riproduzione e svernamento, invece, nella SIC IT8050006 l'usufruisce per lo stazionamento

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" per la ZPS IT8050046, la SIC IT8050033 e la SIC IT8050006, invece per la ZPS IT80500055 sono stimate con conservazione media o limitata;

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi ***"buono"*** il valore per la conservazione dell' Alauda arvensis nella ZPS IT8050046, nella SIC IT8050006 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050055 il valore è "significativo".

Streptopelia turtur

Periodo di riproduzione

Nel sito la specie è stata segnalata durante tutto l'arco dell'anno



Caratteristiche Habitat

Campi nella zone rurali.

Stato e Minacce

Nessuna minaccia presente

Questa specie, di origine balcanica (probabilmente introdotta in Italia dall'uomo), ha espanso il proprio areale verso nord-ovest già dai primi anni 30 e in circa 40 anni ha colonizzato un'area di 2,5 milioni di km quadrati. Ora la popolazione italiana consta di circa 30000-100000 coppie (la prima nidificazione nota risale al 1947, al 1977 per la Sardegna e al 1991 per la Sicilia). E' una specie stanziale tranne che per spostamenti di altitudine nelle zone montane, dove gli individui scendono più a valle verso il periodo novembre-marzo. E' di colore grigio pallida, con coda relativamente lunga e punta piuttosto squadrata in punta e base inferiore nera. Da vicino si nota il mezzo collarino nero che occupa la parte posteriore del collo. Ha una lunghezza media di 31-33 cm, con coda di 10-11 cm ed apertura alare di 47-55 cm. Si è adattata molto bene all'ambiente cittadino e la ritroviamo facilmente in paesi e anche in grandi città dove nidifica in parchi, giardini e casolari. Specie gregaria, soprattutto d'inverno, nidifica solitamente in alberi e cespugli, occasionalmente sui tetti o su piloni.
Si ciba di cereali, semi e frutti di altre piante ed erbe, parti verdi delle piante, invertebrati e pane.
Il cibo è assunto da terra. Raccoglie, inoltre, bacche da alberi e cespugli aiutandosi con rapidi battiti d'ali.

Tale specie non risiede nei siti (SIC IT805006, ZPS IT8050055) ma utilizza le aree in fase migratoria.
Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:
la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale pari a: 2%> = p>0%;
il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" per la SIC IT8050006, invece, per la ZPS IT8050055 sono stimati con conservazione media o limitata;

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi ***"buono"*** il valore per la conservazione della Streptopelia turtur nella SIC IT8050006 e **"significativo"** nella ZPS IT8050055.

MAMMIFERI elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus hipposideros - Ferro di cavallo minore

Caratteristiche Habitat

Predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede

Sistematica ed identificazione

E' il più piccolo rappresentante del genere, con lunghezza testa – corpo di 35-45 mm, coda di 21-23 mm, avambraccio di 37-42 mm ed apertura alare che può raggiungere i 254 mm. Ha colorazione uniformemente bruna o bruno chiara con parte ventrale più chiara. Ha orecchie particolarmente arcuate con apice a "pinna" molto evidente. La sella della foglia nasale si presenta, in visione frontale, a forma di cono.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici. Può formare colonie riproduttive composte anche da qualche centinaio di esemplari. Gli accoppiamenti hanno luogo soprattutto in autunno, talora anche in inverno durante il periodo di ibernazione. La femmina dà alla luce, da giugno ad agosto, un solo piccolo, dal peso di circa 2 grammi, il quale viene svezzato a 4-5 settimane e diviene completamente indipendente a 6-7 settimane. La maturità sessuale è raggiunta, in ambo i sessi, al 1°-2° anno. La longevità massima riscontrata in natura è di 21 anni. Si nutre di vari tipi di artropodi soprattutto insetti (come ditteri e lepidotteri).

Distribuzione E' specie a vasta diffusione con areale che comprende l'Europa, il Nord Africa, l'Arabia e l'Asia sud occidentale. In Italia è nota su tutto il territorio.

Tale specie è comune nei siti (ZPS IT8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050006, SIC IT8050033) dove risiede per tutto l'anno. La specie si presenta molta rara nella SIC IT8050006, nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055. Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si

rileva: la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella ZPS IT8050055, nella ZPS 8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella SIC IT8050006 sono stimati con conservazione media o limitata.

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi ***"eccellente"*** il valore per la conservazione del Rhinolophus hipposideros nella SIC IT8050033, nella SIC IT8050046 e nella ZPS IT8050055, invece, nella SIC IT8050006 il valore è **"buono".**

Rhinolophus ferrumequinum - Ferro di cavallo maggiore

Caratteristiche Habitat

Predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalla riduzione della disponibilità delle sue prede

Sistematica ed identificazione

E' il più grande rappresentante europeo del genere, con lunghezza testa – corpo di 56-71 mm, coda di 35-43 mm, avambraccio di 53-61 mm ed apertura alare che può raggiungere i 400 mm. Ha colorazione variabile, ma generalmente marrone chiaro sul dorso e ancora più chiara sul ventre. Ha orecchie grandi con apice acuto. La sella della foglia nasale, in visione frontale, è a forma di violino ed è ristretta al centro.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali. Particolarmente numerose sono le colonie riproduttive che possono arrivare anche ad essere costituite da 1000 individui. Si accoppia dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva. La femmina, dopo circa 2 mesi e mezzo, partorisce, tra giugno e agosto, un unico piccolo (occasionalmente 2) di 5-6 grammi. Il piccolo viene svezzato a 5-7 settimane e diventa indipendente a 7-8 settimane.

I maschi raggiungono la maturità sessuale non prima del 2° anno di vita, mentre le femmine al 3°-4°. La longevità massima riscontrata in natura è di 30 anni. L'alimentazione è prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni (come lepidotteri e coleotteri) catturati in volo o, più raramente, al suolo. Può formare colonie miste con altri rinolofidi o altri chirotteri (come Miniottero e Vespertilio smarginato).

Distribuzione

E' specie a vasta diffusione centro asiatica europea e mediterranea. E' presente dall'Europa settentrionale e dalla Gran Bretagna meridionale sino alla regione mediterranea incluse le isole maggiori e attraverso le regioni himalayane, sino alla Cina, alla Corea ed al Giappone. In Italia è nota per tutto il territorio.

Tale specie è comune nei siti (ZPS IT8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050006, SIC IT8050033) dove risiede per tutto l'anno. La specie si presenta molta rara nella SIC IT8050006, SIC It8050033, invece, nella ZPS IT8050006 è rara.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella ZPS IT8050055, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella SIC IT8050006 sono stimati con conservazione media o limitata;

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi ***"eccellente"*** il valore per la conservazione del Rhinolophus ferrumequinum nella ZPS IT 8050055, nella ZPS IT 8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella SIC IT8050006 il valore è **"buono".**

Myotis blythii - Vespertilio minore

Caratteristiche Habitat

E' specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' specie dalla colorazione del mantello brunastra e biancastra sul ventre, con lunghezza testa - corpo di 58-70 mm, coda di 54-60 mm, avambraccio di 52-59 mm ed apertura alare che può raggiungere i 408 mm.

E' piuttosto simile al Vespertilio maggiore, anche se poco più piccolo, e con trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più stretto e muso più allungato ed appuntito. Si sottolinea comunque che i caratteri che permettono di distinguere le due specie sono stati evidenziati solo di recente e quindi ancora oggi non è sempre facile distinguerli in natura.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa. Le colonie riproduttive sono localizzate in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi. Trascorre il periodo di ibernazione invernale in ambienti ipogei. E' specie fortemente gregaria e può rinvenirsi in colonie con più di 5000 individui. Poco è noto riguardo la biologia riproduttiva. Gli accoppiamenti, che possono iniziare in luglio, hanno luogo in prevalenza in autunno e verosimilmente si prolungano fino alla primavera. La femmina partorisce un solo piccolo. La longevità massima accertata è di 30 anni. Preda soprattutto artropodi degli ambienti erbosi come ortotteri ed alcuni coleotteri. Costituisce frequentemente colonie riproduttive miste con il Vespertilio maggiore.

Distribuzione

E' specie a distribuzione centro asiatica ed europea, in Europa probabilmente meno diffuso che in passato. In Italia è nota per l'intero territorio con esclusione quasi certa per la Sardegna.

Tale specie è comune nei siti dove risiede per tutto l'anno (ZPS IT8050055, ZPS IT8050046, SIC IT8050033).

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella ZPS IT8050055, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033;

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi ***"eccellente"*** il valore per la conservazione del Myotis blythii nell'area ZPS IT8050055, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033.

Miniopterus schreibersii - Miniottero

Caratteristiche Habitat

Predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' specie con lunghezza testa – corpo di 50-62 mm, coda di 56-64 mm, avambraccio di 45-48 mm ed apertura alare che può raggiungere 350 mm, caratterizzata dal muso corto, testa piuttosto arrotondata, orecchie molto corte ed ali molto lunghe e ristrette all'estremità. Ha colorazione del mantello generalmente bruno grigiastra scura e parti ventrali più chiare, sin quasi grigio cenere.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie tipicamente cavernicola e legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati con preferenza per quelli carsici e presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine, anche se può rinvenirsi anche a quote più elevate (fino ai 1500 m nel Caucaso). In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora può usare nella buona stagione gli edifici (sottotetti). E' specie spiccatamente gregaria che forma in ogni periodo dell'anno colonie costituite anche da migliaia di individui. Gli accoppiamenti avvengono prevalentemente in autunno; tra il maggio e il luglio successivi. Le femmine, dopo una gestazione di 8-9 mesi, partoriscono un unico piccolo che è atto al volo all'età di 37-41 giorni. Le femmine raggiungono la maturità sessuale nel 2° anno di vita e talora solo al 3°. La longevità massima accertata è di 16 anni. E' specie che preda vari tipi di insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Può associarsi con diverse altre specie di chirotteri.

Distribuzione

E' specie a vastissima distribuzione comprendente l'Europa mediterranea, Africa mediterranea e sud sahariana, Asia meridionale e Australia. In Italia è nota per tutto il territorio, anche se più rara nelle regioni settentrionali.

Tale specie non risiede nei siti (ZPS IT8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050006, SIC IT8050033) ma comunemente, in fase migratoria, lo utilizza per riprodursi ed allevare i piccoli. Nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050033 è stata identificata una specie rara. Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella ZPS IT8050055, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella SIC IT8050006 sono stimati con conservazione media o limitata

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi ***"eccellente"*** il valore per la conservazione del Minioterus schreibersii nella ZPS IT 8050055, nella ZPS IT 8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella SIC IT8050006 il valore è **"buono".**

Myotis myotis - Vespertilio maggiore

Caratteristiche Habitat

Predilige località temperate e calde di pianura e collina, fino generalmente ai 600 m, ma può spingersi anche fino ai 2000 m.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

Sistematica ed identificazione

E' il più grande rappresentante europeo del genere, con lunghezza testa – corpo di 56-71 mm, coda di 35-43 mm, avambraccio di 53-61 mm ed apertura alare che può raggiungere i 400 mm. Ha colorazione variabile, ma generalmentemarrone chiaro sul dorso e ancora più chiara sul ventre. Ha orecchie grandi con apice acuto. La sella della foglia nasale, in visione frontale, è a forma di violino ed è ristretta al centro.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali. Particolarmente numerose sono le colonie riproduttive che possono arrivare anche ad essere costituite da 1000 individui.

Si accoppia dalla fine dell'estate a tutta la primavera successiva.

La femmina, dopo circa 2 mesi e mezzo, partorisce, tra giugno e agosto, un unico piccolo (occasionalmente 2) di 5-6 grammi. Il piccolo viene svezzato a 5-7 settimane e diventa indipendente a 7-8 settimane. I maschi raggiungono la maturità sessuale non prima del 2° anno di vita, mentre le femmine al 3°-4°. La longevità massima riscontrata in natura è di 30 anni. L'alimentazione è prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni (come lepidotteri e coleotteri) catturati in volo o, più raramente, al suolo. Può formare colonie miste con altri rinolofidi o altri chirotteri (come Miniottero e Vespertilio smarginato).

Distribuzione

E' specie a vasta diffusione centro asiatica europea e mediterranea. E' presente dall'Europa settentrionale e dalla Gran Bretagna meridionale sino alla regione mediterranea incluse le isole maggiori e attraverso le regioni himalayane, sino alla Cina, alla Corea ed al Giappone. In Italia è nota per tutto il territorio.

Tale specie è comune nei siti (ZPS IT8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050006, SIC IT8050033) dove risiede tutto l'anno. Nella ZPS IT8050055, nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050046 è stata individuata una specie rara.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella ZPS IT8050055, nella ZPS IT8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella SIC IT8050006 sono stimati con conservazione media o limitata

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Globalmente può definirsi ***"eccellente"*** il valore per la conservazione del Myotis myotis nella ZPS IT 8050055, nella ZPS IT 8050046 e nella SIC IT8050033, invece, nella SIC IT8050006 il valore è **"buono".**

Canis lupus - Lupo grigio



Caratteristiche Habitat

Habitat caratterizzato da aree di pianura, foreste montane e radure.
Un lupo ha mediamente un territorio di caccia di 100 km².
Per trovare cibo a sufficienza in un territorio inospitale o deserto, un branco può arrivare ad occupare un territorio di 2500 km².

Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Diminuzione del branco a seguito di cambiamento l'habitat, e la quantità di cibo disponibile

Il lupo grigio, appartiene alla famiglia dei Canidi. Tra i canidi il lupo è il più grande come dimensioni: lunghezza tra i 145 e i 160 cm, altezza tra i 90 e i 110 cm. Il colore del suo mantello varia a seconda dell'età e delle stagioni; generalmente grigio-giallastro o marrone-rossiccio. Il lupo presenta una dentatura caratterizzata da canini affilati, lunghi e ricurvi verso l'interno. Questo animale vive al massimo 10 anni di vita in libertà e 17 in cattività. Il peso del lupo varia geograficamente; in media il peso per il lupo eurasiatico è di 38,5 kg, per il lupo nord americano è di 36 kg, per il lupo indiano e il lupo arabo è di 25 kg, anche se - raramente - sono stati identificati, in Alaska e Canada, alcuni esemplari dal peso superiore ai 77 kg .

Un esemplare selvatico, ucciso nel 1939 in Alaska, raggiungeva il peso record di 80 kg.

La fronte è ampia, le mandibole particolarmente robuste e resistenti, gli occhi sono chiari, generalmente di colore diverso e dal taglio leggermente obliquo, le zampe hanno dei piccoli artigli affilati non retrattili. La mascherina facciale di un lupo adulto si estende intorno alle labbra inferiori e superiori ed è di colore bianco-crema, mentre negli individui giovani può essere incompleta oppure scura in prossimità del muso. Le orecchie hanno generalmente un'attaccatura più laterale e sono più lunghe e larghe. Solitamente non le porta mai flosce e calate lungo i lati della testa, bensì le tiene in posizione eretta lungo il profilo della testa. Il pelo ha sempre una colorazione varia che comprende colori dal marrone antracite al marrone chiaro; ma anche nero, beige, bianco o fulvo. Sul dorso la colorazione è beige con punte nere, sulla parte superiore delle zampe anteriori vi è spesso una vistosa striscia nera e infine il torace è quasi sempre marrone chiaro. Molto vorace, appartiene all'ordine dei carnivori ed è classificato nel genere dei superpredatori.

La funzione di ogni lupo è organizzata all'interno di un branco, con una struttura sociale fortemente gerarchica.

Il branco è guidato da due individui che stanno alla punta della piramide sociale, il maschio alfa e la femmina alfa. La coppia alfa (di cui solo uno dei due componenti può essere il "capo") possiede più libertà rispetto al resto del branco, anche se i due non sono capi nel senso umano del termine: gli individui alfa non impartiscono ordini agli altri lupi; bensì, possiedono la libertà di scegliere cosa fare, quando farlo, dove andare, quando andare. Il resto del branco, che possiede un forte senso della collettività, solitamente li segue.

Anche se la maggior parte delle coppie alfa è monogama, ci possono essere alcune eccezioni: un individuo alfa può preferire l'accoppiamento con un lupo di importanza minore nella scala sociale, in particolare se possiede legami di parentela molto vicini con l'altro alfa (fratello o sorella, ad esempio). Si è osservato che se un esemplare Alfa muore, il compagno o la compagna spesso non forma una nuova coppia con un altro soggetto, ma rimane da solo a guidare il branco. Tuttavia a volte può succedere che il lupo o la lupa vedova prendano un nuovo compagno.

Solitamente, solo la coppia alfa è in grado di crescere una cucciolata (gli altri lupi del branco possono allevare, ma, di solito, non possiedono le risorse necessarie a portare i cuccioli alla maturità). Tutti i lupi del branco assistono la crescita dei cuccioli. I piccoli, quando diventano adulti, possono scegliere se rimanere all'interno del branco e aiutare ad allevare i nuovi nati, opzione di solito scelta da alcune femmine, oppure disperdersi, scelta presa in considerazione più che altro dai maschi.

La grandezza del branco può cambiare con il passare del tempo secondo alcuni fattori, come l'habitat, la personalità individuale dei lupi, o la quantità di cibo disponibile. I branchi possono contenere dai 2 ai 20 lupi, sebbene un branco medio contenga circa 6 o 7 lupi. Un nuovo branco si forma quando un esemplare abbandona il suo branco di nascita e rivendica un suo territorio. I lupi solitari possono viaggiare in cerca di altri individui anche per distanze molto lunghe. Gli individui che si disperdono devono evitare i territori di altri lupi perché gli intrusi su territori già occupati vengono cacciati via o uccisi.

Tale specie è comune nei siti (ZPS IT8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050033) dove risiede tutto l'anno. Nella ZPS IT8050046 è stata individuata una specie rara, invece, nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050046 è stata conteggiata con singoli esemplari (<5).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella SIC IT8050033, IT8050046 e nella ZPS IT8050055.

Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione del Canus lupusè definito ***"eccellente"*** per due siti SIC IT8050033 e ZPS IT8050055, invece, nella ZPS IT 8050046 il valore è **"buono".**

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Bombina variegata - Ululone dal ventre giallo

Caratteristiche Habitat

E' specie che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m.



Periodo di riproduzione

Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre.

Stato e Minacce

Le uova sono predate da specie ittiche e dal altri anfibi.

L'Ululone dal ventre giallo è una specie con dimensioni fino a circa 5 cm, con pelle del dorso fortemente verrucosa, ventre con vistosa colorazione giallastra, talvolta tendente all'arancione, con macchie blu grigiastre più o meno abbondanti. Fino ad alcuni anni fa in Italia il taxon era distinto in due sottospecie: variegata e pachypus. Secondo alcuni autori pachypus sarebbe una specie distinta, ma tale dato merita di essere confermato da ulteriori ricerche. Si tratta di una specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m.

Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa.

Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua.

Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno. Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). E' specie presente nell' Europa centromeridionale spingendosi ad Ovest sino ai Pirenei francesi, a Nord sino al 52° parallelo, ad Est sino al Mar Nero, mentre il limite meridionale dell'areale è rappresentato dai Balcani. In Italia la forma variegata è presente solo a Nord del fiume Po con popolazioni in Lombardia, Trentino Alto- Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Tale specie risiede tutto l'anno nei siti (ZPS I8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050033).

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%> = p>0%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellenti" (ZPS I8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050033).

Rispetto alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore globale per la conservazione della Bombina variegata è definito ***"eccellente"*** per tre siti (ZPS I8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050033).

Elaphe quatuorlineata - Cervone

Caratteristiche Habitat

Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.



Periodo di riproduzione

Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno.

Stato e Minacce

Specie in progressivo declino, a causata dell'intensa caccia cui la specie è stata soggetta negli ultimi decenni e del continuo deterioramento e scomparsa degli habitat in cui essa vive.

Sistematica ed identificazione

E' un Colubride di grosse dimensioni (anche oltre i 200 cm nelle femmine), robusto, con testa piuttosto lunga e appiattita e pupilla rotonda. Si distingue dalle altre specie congeneri, oltre che per il caratteristico disegno dorsale con colore di fondo bruno giallastro e 4 bande longitudinali scure, per la presenza di due squame preoculari e per l'accenno di carenatura sulle squame dorsali. Le parti inferiori sono di solito giallastre.

Habitat, ecologia e biologia

E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati. Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni.

I neonati sono lunghi in media 35 cm.

L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente. I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova). Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.

Distribuzione

E' specie distribuita nell'Europa sud occidentale, a Nord fino all'Istria e alla Russia sud occidentale, e in Asia centrale ed occidentale. In Italia la specie è assente nella maggior parte delle regioni settentrionali a nord del Fiume Arno, mentre è presente nelle regioni centrali e meridionali della penisola sino alla Calabria.

Tale specie risiede per tutto l'anno nei siti (SIC IT805046, SIC IT8050006), con una varietà molta rara.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" (SIC IT805046, SIC IT8050006);

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Il valore per la conservazione dell'Elaphe quatuorlineata, globalmente può definirsi **"buono"** per l'area due siti (SIC IT805046, SIC IT8050006).

Salamandrina terdigiatta – sala mandrina con gli occhiali

Caratteristiche Habitat

Aree montane ombreggiate o zone collinari generalmente in prossimità di torrenti.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

A differenza del precedente anfibio, la salamandrina con gli occhiali appartiene all'ordine degli Urodeli, per la presenza della coda. E' una specie con testa piuttosto lunga ed occhi sporgenti, coda più lunga della testa e del corpo, parti superiori brunastre o nerastre con macchia più o meno triangolare sul capo gialla o vermiglia, ventre pallido con macchie scure, gola nera e parti inferiori delle zampe e della coda degli adulti rosso brillante. Gli adulti misurano dai 7 agli 11 cm compresa la coda. Carattere distintivo rispetto agli altri Urodeli europei, è la presenza di 4 dita sulle zampe (anziché 5). Si tratta di una specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive. Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La
maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva. Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci. E' più frequente sul versante tirrenico degli Appennini, meno su quello Adriatico ed è ancora più rara su quello Padano.

Tale specie risiede tutto l'anno nei siti (ZPS IT8050046, SIC IT8050033, ZPS IT8050055).

Nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055 è stata individuata una specie molto rara, invece, nella SIC IT8050046 rara.

La dimensione e la densità della popolazione della specie presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è bassa (2%>=p>0%) nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050046 è media (15%>=p>2%).

Il grado di conservazione degli elementi degli habitat per la specie in questione, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055, invece, nella ZPS IT8050046 sono stimati con conservazione media o limitata. Riguardo alla valutazione del grado di isolamento della popolazione presente, rispetto all'area di ripartizione

naturale della specie, la popolazione è considerata non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050033, invece nella ZPS IT8050046 la popolazione è stimata non isolata, ma ai margini dell'area di distruzione.

Il valore globale per la conservazione del Salamandrina terdigitata è definito ***"eccellente"*** nella ZPS IT8050046, invece, nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050033 il valore è **"buono".**

Triturus carnifex – tritone crestato

Caratteristiche Habitat

Aree montane ombreggiate o zone collinari generalmente in prossimità di torrenti.



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat

I maschi raggiungono l'acqua a partire dalla fine di febbraio fino ad aprile e rimangono in acqua sino ad agosto. Dopo un complesso rituale di comportamento il maschio deposita una spermatofora nella cloaca della femmina. La femmina depone fino a 400 uova attaccandole alla vegetazione o alle pietre del fondo. Le uova schiudono dopo circa 2 settimane. Lo sviluppo larvale dura circa 3 mesi. E' specie piuttosto longeva: in taluni casi può raggiungere anche i 18 anni di età. Le larve sono predatrici di invertebrati acquatici. Negli adulti la dieta è composta da prede di più grandi dimensioni come insetti, molluschi e anellidi ed anche giovani e adulti di altri tritoni o giovani della propria specie. Tra i predatori delle larve vi sono numerosi insetti acquatici ed i salmonidi.

Distribuzione

E' specie a distribuzione sud europea presente in Austria, Slovenia, Croazia e Svizzera meridionale. In Italia è specie diffusa lungo tutta la penisola, ma è assente in Sardegna e Sicilia.

Tale specie risiede per tutto l'anno nei siti (SIC IT8050033, ZPS IT8050055). Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "buona conservazione" (SIC IT8050033, ZPS IT8050055);

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata (in gran parte) isolata.

Globalmente può definirsi ***"significativo"*** il valore per la conservazione del Triturus carnifex (SIC IT8050033, ZPS IT8050055).

INVETEBRATI elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Melanargia arge – arge



Caratteristiche Habitat

Vive solo in praterie aride e calde su suoli calcarei

Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

Modificazioni degli ambienti naturali come gli incendi ed il pascolo eccessivo

E' una delle farfalle più interessanti ed eleganti, endemica dell'Italia centro-meridionale, vive solo in praterie aride e calde su suoli calcarei, e vola negli ultimi dieci giorni di maggio, fino ai primi di giugno. Si trova in ampie aree del salernitano e della Regione Campania.

E' una specie legata a formazioni steppiche aride con rocce affioranti, cespugli sparsi e alberi radi. Si vede sfarfallare prevalentemente nei fondovalle riparati da vento o in aree collinari interne. Il range altitudinale è ampio, può infatti trovarsi dal livello del mare fino a circa 1500 metri di quota. Le larve si sviluppano a spese di varie specie di graminacee. Gli adulti sono attivi tra maggio e giugno.

La colorazione bianca costituiscono un elemento che ne permette il riconoscimento. Sulle ali anteriori è presente un ocello (disegni circolari presenti sulle ali) di colore azzurro cerchiato di nero. La specie è protetta dalla Direttiva europea Habitat ed è minacciata dalle modificazioni degli ambienti naturali come gli incendi ed il pascolo eccessivo. Per poter conservare le farfalle in tutta la loro molteplicità è necessaria la conservazione degli elementi paesaggistici incontaminati e ancora esistenti come pendii aridi, brughiere, cespugli.

Tale specie risiede per tutto l'anno nei siti (ZPS IT8050046, ZPS IT8050055, SIC IT8050033, SIC IT8050006). Nella SIC IT850006 e nella ZPS IT8050055 è presente una specie rara della Melanatgia arge. Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella SIC IT8050006, nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050046 "buona conservazione";

rispetto al grado di isolamento, la popolazione è considerata non isolata all'interno dell'area di distribuzione;

Globalmente può definirsi **"eccellente"** il valore per la conservazione del Melanargia arge nell'area ZPS IT8050006, nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050033, invece, nella ZPS IT8050046 il valore è **"buono"**.

Rosalia alpina

Caratteristiche Habitat

Zone dove prevale il faggio e soprattutto le foreste antiche



Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

-

E' specie di invertebrato diffusa in Europa centrale e meridionale, Turchia settentrionale, Siria,Caucaso. E' abbastanza diffusa in Italia, ad eccezione nelle regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Puglia, Molise e Sardegna. Inconfondibile per il colore e la forma delle antenne blu-grigia recanti su ogni elitra tre grandi macchie nere vellutate. La femmina ha antenne più corte del maschio. Dimensioni: 15–38 cm. Abita le zone dove prevale il faggio e soprattutto le foreste antiche, specialmente se molto piovose o di clima oceanico, tipicamente dalle catene costiere del mediterraneo, o delle Alpi orientali, ad altitudini comprese fra i 500 ed i 2000 metri. Gli adulti sono attivi, durante il giorno, su tronchi abbattuti o sui infiorescenze di ombrellifere. Dopo l'accoppiamento, le uova vengono deposte nel legno; lo sviluppo larvale richiede 3 anni, ed avviene di preferenza nel legno morto o deperente di faggio esposto al sole. In mancanza del faggio può svilupparsi su ontano, frassino maggiore, biancospino, tiglio ed aceri o anche su conifere. Gli adulti appaiono all'inizio dell'estate, specialmente in luglio ed agosto.

Tale specie risiede per tutto l'anno nel sito (ZPS IT8050046) con una varietà rara. Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat del sito, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella ZPS IT8050046;

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata ai margini dell'area di distribuzione;

Globalmente può definirsi **"eccellente"** il valore del sito per la conservazione del Rosalia alpina nell'area ZPS IT8050046.

Cerambyx cerdo



Caratteristiche Habitat

Grandi alberi di latifoglie

Periodo di riproduzione

-

Stato e Minacce

L'impoverimento dell'habitat forestale (incendi e rimozione di piante morte o malate)

Lunghezza 24-60 mm. Colore del corpo nero intenso, tranne l'apice delle elitre più o meno estesamente rossastro. La superficie del corpo é ricoperta da una fine pubescenza argentea, generalmente poco visibile, tranne che nella sottospecie nordafricana e spagnola mirbeckii. Le antenne, nodose fin al 5° segmento, superano la lunghezza del corpo nel maschio e la eguagliano nelle femmine. Come in tutti i Cerambycoidea, i maschi più piccoli hanno antenne meno sviluppate, mentre queste possono raggiungere una lunghezza di 11-12 cm negli esemplari maggiori. Il torace porta lateralmente due spine, corte ed ottuse nelle sottospecie occidentali, ma acuminate nella sottospecie orientale acuminatus. La superficie del torace è più o meno lucida e percorsa da rughe più o meno regolari, a secondo delle sottospecie o delle popolazioni. Le elitre, finemente granulose e più o meno pubescenti, sono acuminate all'apice nei maschi e più o meno parallele nelle femmine. I maschi della sottospecie mirbeckii hanno elitre simili alle femmine.
Questa specie si rinviene per lo più nei querceti, benché non disdegni anche i boschi di latifoglie (frassini, carpini, castagni, noci), prevalentemente in pianura ed in collina, dove vola attivamente nelle ore crepuscolari. Il ciclo vitale del Cerambyx cerdo dura tre – quattro anni, potendosi protrarre sino a cinque, la vita larvale è molto più lunga della vita dell'adulto. Le uova (2 – 3) sono deposte fra le screpolature della corteccia delle grosse querce; la larva uscita dall'uovo comincia a scavare gallerie a sezione ellittica nella corteccia e, dopo il primo anno (lunghezza 15 – 20 mm), nell'alburno e libro del tronco. Al terzo anno, quando ha terminato lo sviluppo e misura 70 – 90 mm, si approfonda nel legno, dove posiziona il nido costruendosi una cella ovoidale. Lo stadio di ninfa dura 5 – 6 settimane e l'insetto che esce dalla crisalide sverna nel nido, uscendone la primavera o l'estate successiva; in regioni a clima mite l'insetto sfarfalla già nell'autunno. L'accoppiamento avviene tra giugno e agosto, e gli adulti non vivono oltre la stagione estiva, nutrendosi della linfa degli alberi che fuoriesce dalle lesioni della corteccia. L'insetto appare ai primi di giugno, a volte già agli inizi di maggio.

Questa specie si sviluppa in grandi alberi di latifoglie. In Europa centrale si trovano nelle alberature di Quercus (querce), mentre nelle zone più meridionali d'Europa, nella alberature di Castanea (le castagne) e alcune altre piante, comprese le specie di Ceratonia.
La specie ha vasta diffusione, dall'Europa centrale e meridionale, all'Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran. In declino od estinta in diversi paesi dell'Europa centrale, è presente in tutta Italia. L'impoverimento dell'habitat forestale (incendi e rimozione di piante morte o malate) determina una minaccia per la sua sopravvivenza. In Italia la specie è vulnerabile secondo la classificazione IUCN.

Tale specie risiede per tutto l'anno nei siti (SIC IT8050006, SIC IT8050033, ZPS IT8050055, ZPS IT8050046). Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055, invece, nella SIC IT8050006 e nella ZPS IT8050046 "buona conservazione";

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata, ma ai margina dell'area di distribuzione;

Globalmente può definirsi **"eccellente"** il valore per la conservazione del Cerambyx cerdo nella SIC IT8050033, nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050006, invece, nella ZPS IT8050046 il valore è **"buono"**.

Coenagrion mercuriale



Specie di piccola taglia (27-31 mm) i cui maschi si riconoscono per il caratteristico disegno sul 2° segmento addominale che ricorda l'"elmo di Mercurio" (da cui l'etimologia del nome scientifico), per la fascia nera posteriore dei segmenti addominali 4°, 5° e 6° che si prolunga lateralmente in avanti (questi prolungamenti sono più spessi e assai più brevi che in C. puella) e per gli pterostigmi scuri a forma di rombo. Come per le altre specie di Coenagrion, le femmine si identificano dalla forma del protorace.

Vola da meta aprile a luglio. Si incontra presso fontanili, piccoli torrenti e rigagnoli prativi soleggiati, ricchi di vegetazione acquatica e rivierasca.

In Italia,è presente localmente in Piemonte, Liguria, Emilia, in tutte le regioni centro-meridionali, con esclusione dell'Umbria, e in Sicilia.

Tale specie risiede per tutto l'anno nei siti (SIC IT8050033, ZPS IT8050055, ZPS IT8050046). Per quanto riguarda i criteri di valutazione del sito in riferimento a tale specie si rileva:

la dimensione e densità della popolazione presente rispetto alle popolazioni sul territorio nazionale è pari a: 2%> = p>0%;

il grado di conservazione degli elementi degli habitat, nonché le possibilità di ripristino degli stessi sono considerati "conservazione eccellente" nella SIC IT8050033 e nella ZPS IT8050055, invece, nella SIC IT8050006 e nella ZPS IT8050046 "buona conservazione";

rispetto al grado di isolamento la popolazione è considerata non isolata, ma ai margina dell'area di distribuzione;

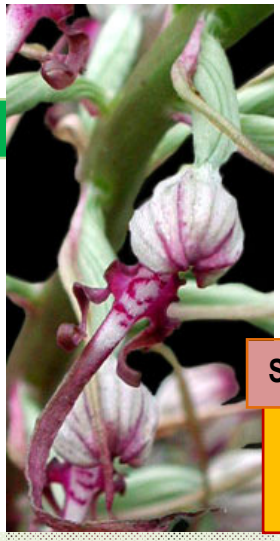
Globalmente può definirsi **"eccellente"** il valore per la conservazione del Cerambyx cerdo nella SIC IT8050033, nella ZPS IT8050055 e nella SIC IT8050006, invece, nella ZPS IT8050046 il valore è **"buono"**.

Piante elencate nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Himantoglossum adriaticum

Caratteristiche Habitat

Pascoli e garighe, abitualmente in pieno sole, su substrato calcareo



Periodo di fioritura

Da maggio a giugno.

Stato e Minacce

-

È una pianta alta 20-70 cm. È una pianta robusta, di altezza fino ad oltre 100 cm. Le foglie sono piuttosto grandi e di colore verde chiaro. Le inferiori, sono ovato-lanceolate e, caratteristicamente, avvizziscono abbastanza precocemente. Le foglie superiori sono più strette ed acute ed avvolgono il fusto. Il fiore è formato da sepali chiari, bordati di rosso, ripiegati a formare un casco emisferico, mentre i petali, lineari, restano nascosti dal casco stesso. Il labello è di colore quasi sempre rosso-brunastro, salvo la parte centrale bianca con puntini/striature rosso bordeaux, con apice frequentemente, ma non regolarmente, bifido. L'infiorescenza è molto aperta e allungata.

Pascoli e garighe, abitualmente in pieno sole, su substrato calcareo. È segnalata in tutte le regioni peninsulari con l'eccezione della Val d'Aosta e della Puglia; è assente in gran parte della Pianura Padana.

Il barbone adriatico è segnalato tra le 109 specie rare, minacciate di estinzione o di particolare valore fitogeografico a livello nazionale o regionale

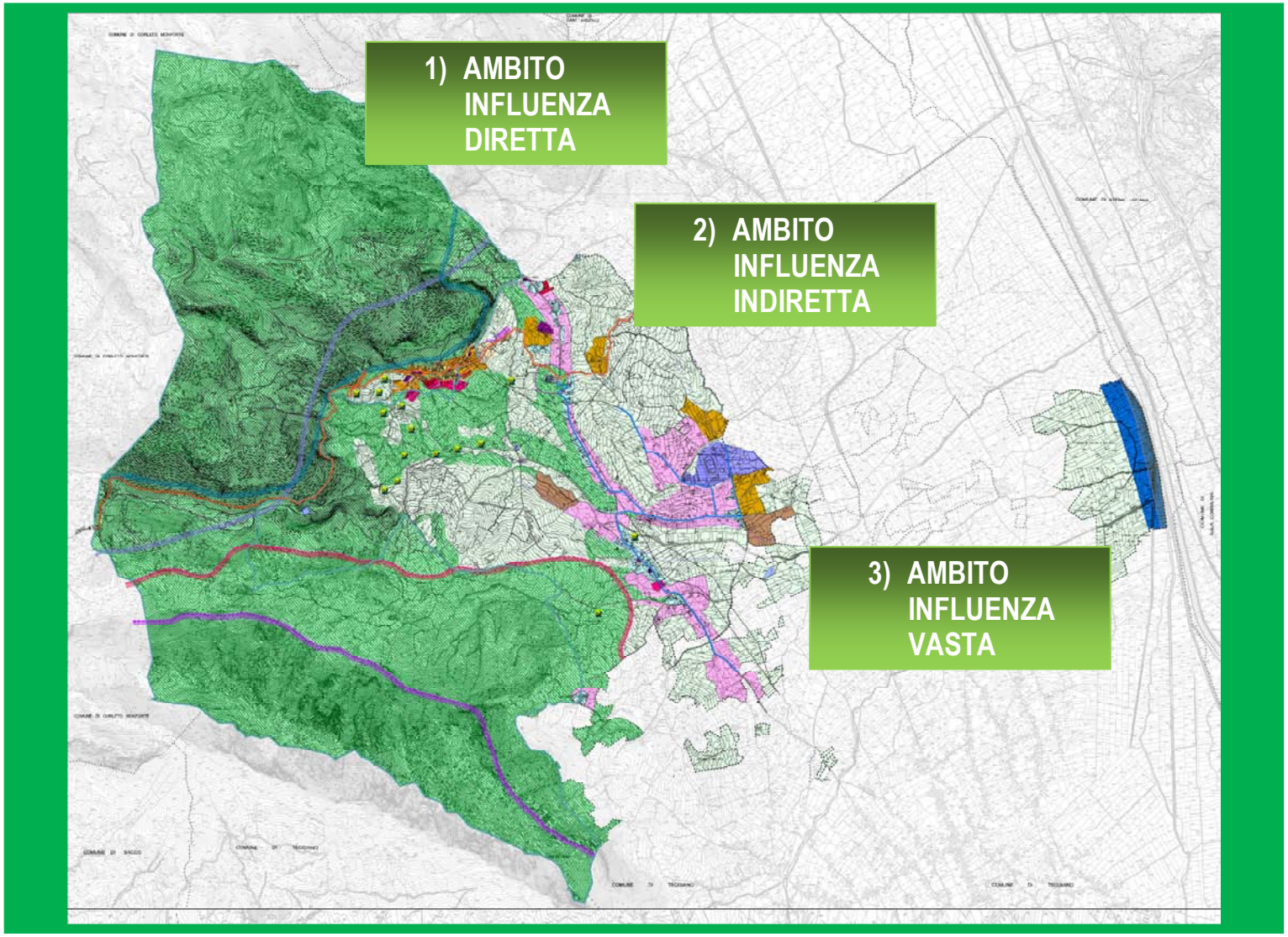
4.0 Screening

Faggete, bosco misto, prati e vegetazione rupreste, ricadente nel territorio di San Rufo sono state, in parte riconosciute come Sito di Importanza Comunitaria S.I.C. ai sensi della Direttiva 94/43 CEE HABITAT, con il ***codice IT8050033*** TIPO K e ***IT8050006*** TIPO G, classificato nella Regione Biogeografia Mediterranea, nonché come Zona di Protezione Speciale Z.P.S. con ***codice IT8050046*** e ***IT8050055*** TIPO J.

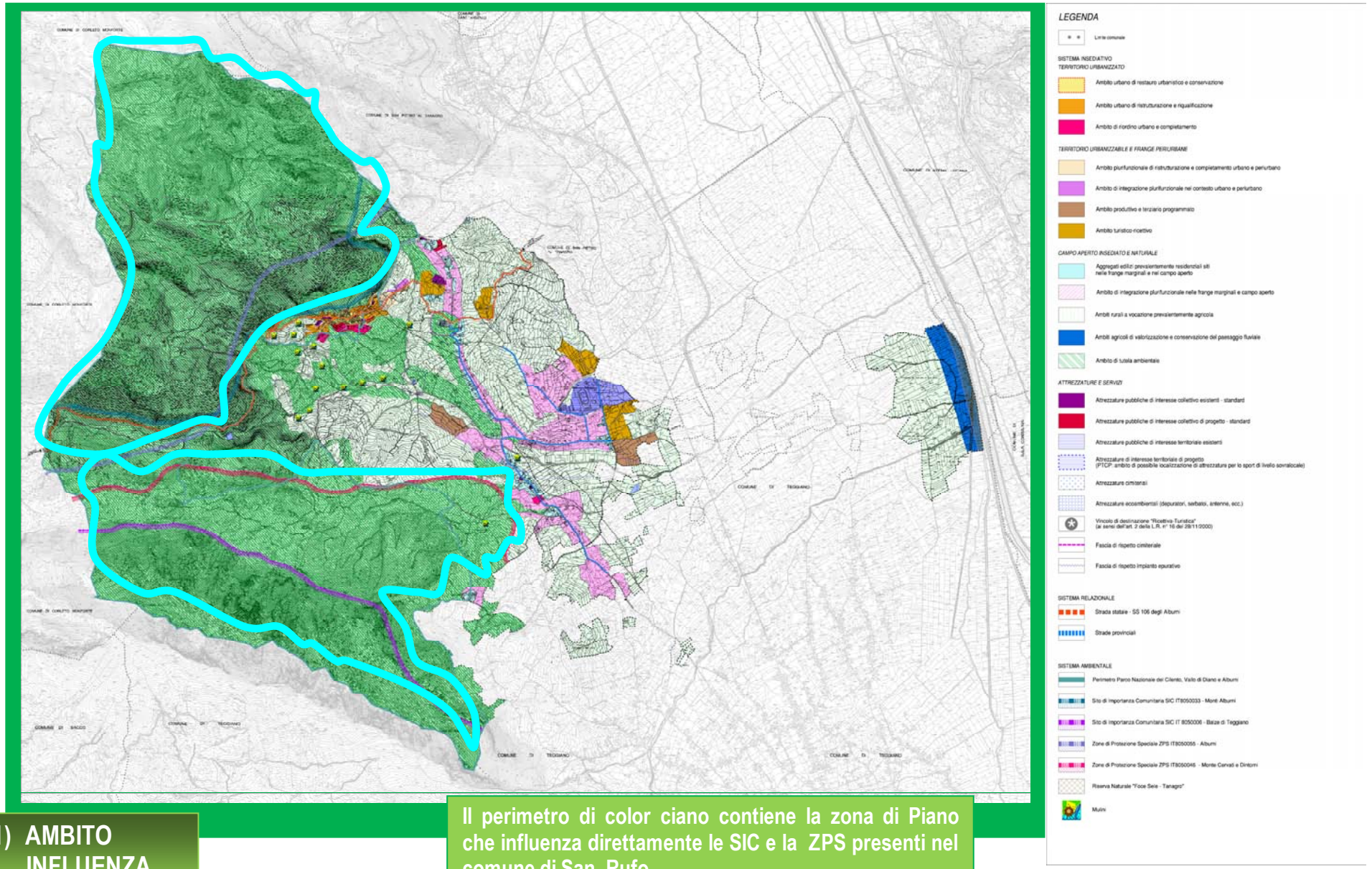
Dal punto di vista naturalistico-ambientale l'area presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza di faggete, abertina e orchiedee.. Dal punto di vista faunistico l'area presenta aspetti di notevole interesse con la presenza di chirotteri, di anfibi e di rettili.

Considerato l'obiettivo generale (del PUC) di tutela ambientale di quella parte del territorio ricompresa nel SIC *IT8050033 "Monti Alburni" e SIC IT8050006 "Balze di Teggiano"* e nelle due *ZPS IT8050046 "Monte Cervati e dintorni" e IT8050055 "Alburni"* di seguito si definiscono gli ambiti di influenza che potrebbero interessare detta area.

INDIVIDUAZIONE AMBITI DI INFLUENZA



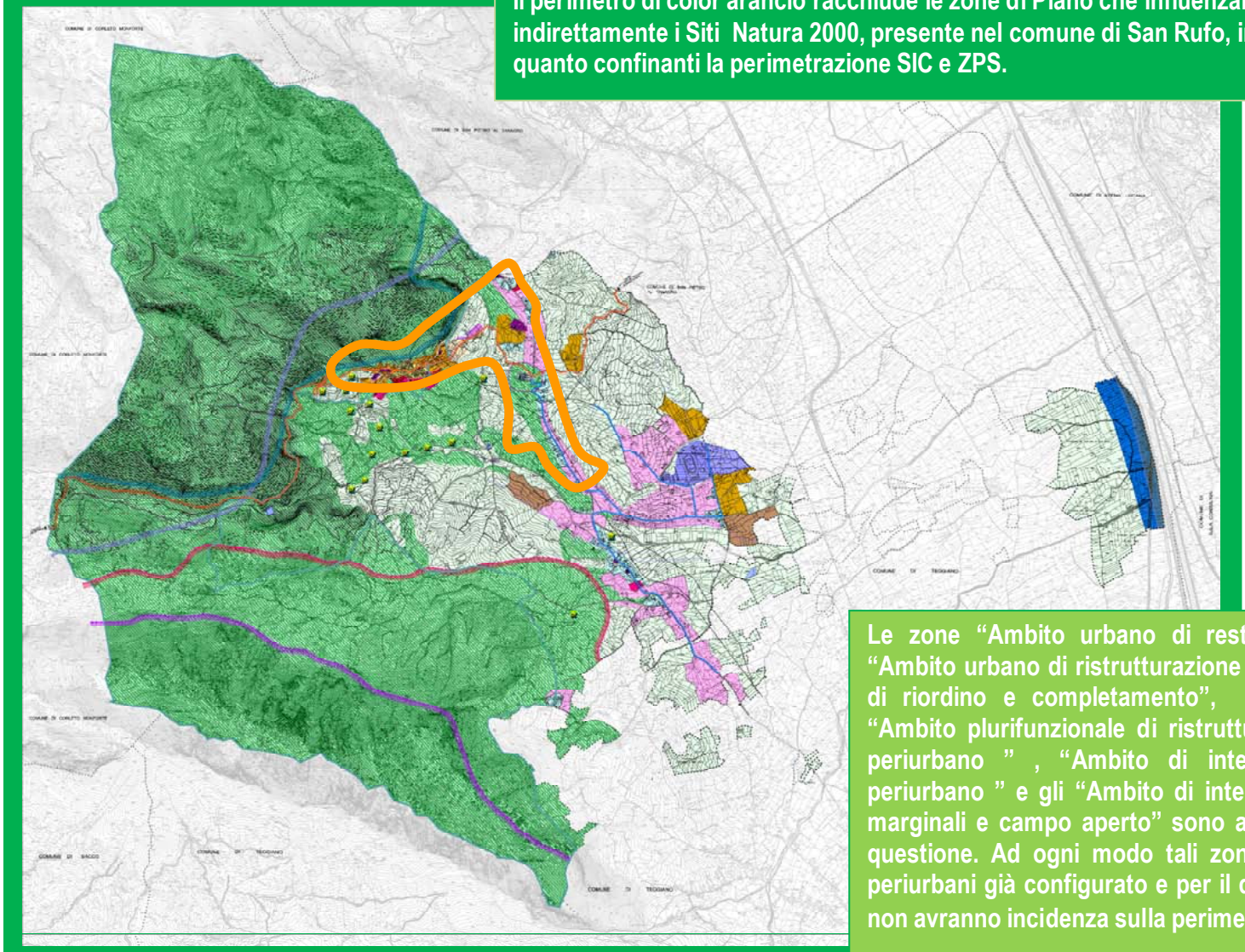




1) AMBITO INFLUENZA DIRETTA

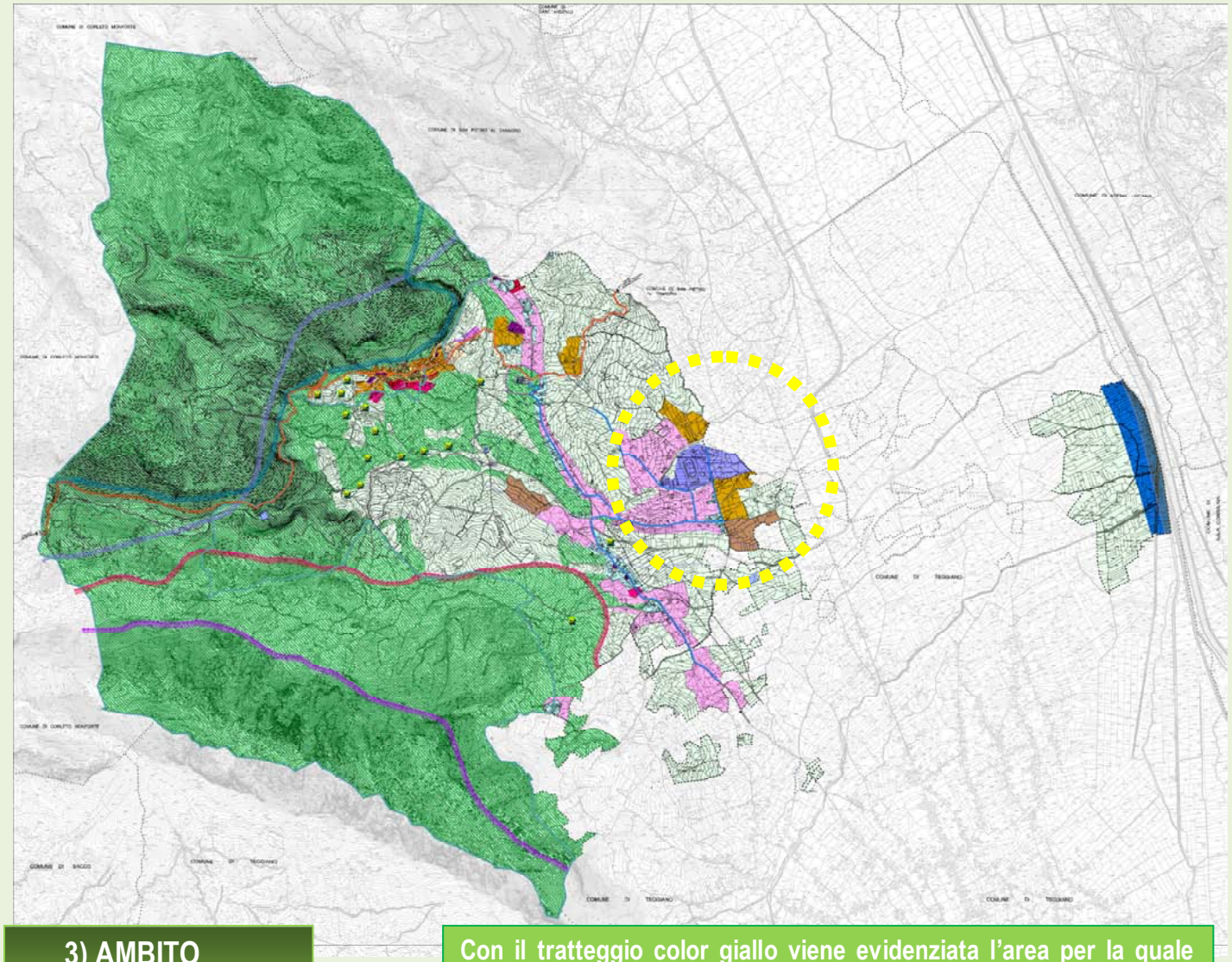
Il perimetro di color ciano contiene la zona di Piano che influenza direttamente le SIC e la ZPS presenti nel comune di San Rufo.

Il perimetro di color arancio racchiude le zone di Piano che influenzano indirettamente i Siti Natura 2000, presente nel comune di San Rufo, in quanto confinanti la perimetrazione SIC e ZPS.



Le zone "Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione", "Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione" , "Ambito urbano di riordino e completamento", " Ambito urbano da consolidare", "Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano " , "Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano " e gli "Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto" sono aree prossime alle aree SIC e ZPS in questione. Ad ogni modo tali zone appartengono ad ambiti urbani e periurbani già configurato e per il quale il PUC, prevederà interventi che non avranno incidenza sulla perimetrazione SIC e ZPS.

2) AMBITO INFLUENZA INDIRETTA





3) AMBITO INFLUENZA VASTA

Con il tratteggio color giallo viene evidenziata l'area per la quale l'influenza con i siti SIC e ZPS può essere ritenuta irrilevante in quanto i possibili interventi strutturali previsti dal PUC, saranno minimi.

5.0 Caratteristiche dell'intervento

5.1 Tipologie delle azioni

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale di cui alla normativa in materia, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per l'Ambito n.1 " Influenza Diretta" e per quelle Zone che risultano ad esso adese, gli obiettivi di pianificazione che interessano le aree SIC e ZPS vengono articolati in azioni di piano così come illustrato nella tabella Obiettivo Generale/obiettivo Specifico/Azioni/Attuazione del Piano.

Sistema insediativo

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni possibili
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO DI SAN RUFO	Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione
		Ambito urbano di riordino e completamento
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE PERIURBANE	Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito produttivo e terziario programmato
		Ambito turistico - ricettivo
		Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione
		Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione
		Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito produttivo e terziario programmato
		Ambito turistico - ricettivo
		Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto
		Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola
		Ambito agricolo di valorizzazione conservazione del paesaggio fluviale
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Ambito produttivo e terziario programmato
		Ambito turistico - ricettivo
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito turistico - ricettivo

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni possibili
Cfr. P2 .01 "Azzonamento"		

Sistema mobilità e infrastrutture

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni possibili	
Migliorare la viabilità	**MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI**	**Potenziamento e adeguamento viabilità esistente**	
Cfr. P2 .01 "Azzonamento"			

Sistema culturale e ambientale

Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni possibili	
Tutelare le risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	**SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI** **TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI**	**Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola**	
		Ambito di tutela ambientale **Ambito agricolo di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale**	
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	**Aggregati edilizi prevalentemente residenziale siti nelle frange marginali e nel campo aperto**	
		Ambiti rurali a vocazione prevalentemente agricola	
		Ambito agricoli di valorizzazione e conservazione del paesaggio fluviale	
		Ambito di tutela ambientale	
Cfr. P2 .01 "Azzonamento"			

Si fa presente che tutte le azioni possibili che vengono attuate dal piano mediante un'apposita normativa tecnica sono orientate alla conservazione, tutela e salvaguardia dei Siti di Interesse Comunitario e della Zona Protezione Speciale così come esplicitato nella tabella di seguito riportata.

5.2 Dimensioni del Progetto

Di seguito si riportano gli schemi dimensionali riguardanti le superfici delle zone urbanistiche che direttamente interessano le aree SIC e l'area ZPS.

Azioni Possibile	SUPERFICIE (mq) ricadenti in Area SIC e ZPS	SUPERFICIE SIC - ZPS (ha)	SUPERFICIE SIC - ZPS (Mq) Comune di San Rufo	Rapporto SUP. ZTO/ SIC-ZPS (%)	Rapporto SUP. ZTO/ SIC-ZPS (%) Comune di San Rufo
1.SIC – IT 8050006 "Balze di Teggiano"				**2.SIC – IT 8050033 "Monti Alburni"**	
3.ZPS – IT 8050055 "Alburni"				**4.ZPS – IT 8050046 Monti Cervati e dintorni"**	
Aggregati edilizi	15.137,7860	36.912 (4.SIC)	8.692.795,4146 (4.SIC)	0.004101	**0.1741**

prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto					
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	23.824,6438	36.912 (4..ZPS)	8.692.795,4146 (4. ZPS)	0.006454	**0.2740**
Ambito di tutela ambientale	3.570.463,8264 (1.SIC) 9.117.990,0975 (2.SIC) 9.056.744,4187 (3.ZPS) 8.692.795,4146 (4.ZPS	1.201 (1. SIC) 23.622 (2.SIC) 25.368 (3.ZPS) 36.912 (4.ZPS)	3.570.463,8264 (1.SIC) 9.117.990,0975 (2.SIC) 9.056.744,4187 (3.ZPS) 8.692.795,4146 (4.ZPS)	29,72 3.86 3.57 2.35	**100** **100** **100** **100**

In generale gli interventi previsti all'interno della parte strutturale del Piano Urbanistico Comunale, che rientrano nel perimetro del Sito di interesse Comunitario e della Zona di Protezione Speciale, rispettano le caratteristiche orografiche e morfologiche del luogo, sono compatibili sotto l'aspetto ecologico ed ambientale, prevedono un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire il pregio paesistico del territorio.

5.3 Complementarietà con altri piani e/o progetti

Gli obiettivi di tutela e di conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali all'interno delle Aree SIC e ZPS, oltre a recepire gli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi naturali di cui al D.P.R. 357/97, sono, inoltre, compatibili con gli indirizzi sovraordinati di pianificazione definiti dal PTR: *Difesa della biodiversità (b.1)* e dal PTCP di Salerno.

5.4 Uso delle risorse naturali – Produzione di rifiuti – Inquinamento e disturbi ambientali

Di seguito si definisce un quadro d'azione inteso a ridurre le pressioni ambientali derivanti dalla produzione e dal consumo delle risorse naturali.

La strategia è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento).

Essa è rivolta a quelle azione possibili del PUC in fase strutturale,che potrebbero avere impatto con la perimetrazione dell'area SIC e ZPS, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurne l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative.

Azioni possibili PUC	ACQUA		ARIA	SUOLO	RUMORE		RIFIUTI
	Consumo di acqua	Acque reflue	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
1.SIC – IT 8050006 "Balze di Teggiano" **2.SIC – IT 8050033 "Monti Alburni"** **3.ZPS – IT 8050055 "Alburni"** **4.ZPS – IT 8050046 Monti Cervati e dintorni"**							
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	non c'è impatto poiché tale zona riguarda aggregati già configurati	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	non misurabile, ma sicuramente non indurrà effetto negativi	gli interventi possibili, non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti.
Ambito di tutela ambientale	non c'è impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela	impatto poiché tale ambito tende alla conservazione ed alla tutela

In riferimento alla componente ambientale rumore si evidenzia che per la produzione di rumore si prendono in considerazione due elementi principali: la quantità ed il periodo in cui il rumore è prodotto.
Il periodo è importante perché per la fauna, ed in particolare gli uccelli, il disturbo è particolarmente dannoso nel periodo di cova (cova evitata o non portata a compimento), e, lungo le rotte, nella fase migratoria (allontanamento dal sito e quindi ritardato riposo e sosta nei trasferimenti). La quantità di rumore è ovviamente correlata direttamente al disturbo. Questi inconvenienti contrastano con la conservazione degli aspetti naturali che si propone il SIC e la ZPS. Nel nostro caso non esiste rumore, in quanto le Zone rientranti nell'area SIC riguardano la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e il restante ambiti già configurati, ecc..

5.5 Rischio incidenti

Non esisteranno possibili rischi legato ad incidenti, non essendo previste alcune attività che potrebbero indurli.

6.0 Valutazione appropriata - individuazione ed analisi delle incidenze

Con riferimento alle specie presenti all'interno della area ed alle Azioni possibili del Piano Urbanistico Comunale in fase strutturale (riferite all'Ambito n. 1 Influenza Diretta) , si valutano i possibili impatti, che dette Azioni del piano possono generare. Lo strumento utilizzato per tale verifica è rappresentato essenzialmente da una matrice di impatto che incrocia le Azioni possibili del PUC con le specie presenti. La metodologia proposta consente una verifica dell'impatto, attraverso l'attribuzione di pesi commisurati al potenziale grado di impatto Azione/Specie.

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di impatto tra le Azioni possibili del PUC in fase strutturale e le specie presenti all'interno delle aree SIC e ZPS *(SIC – IT 8050006 "Balze di Teggiano", SIC – IT 8050033 "Monti Alburni", ZPS – IT 8050055 "Alburni", ZPS – IT 8050046 Monti Cervati e dintorni")*

	PESI		
VALORE	**-**	***0***	**+**
Giudizio di Impatto	**Negativo**	**Nullo**	**Positivo**
	possibile impatto negativo	l'impatto non esiste	l'impatto risulta positivo

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

SIC IT 8050006 "Balze di Teggiano"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Lanius collurio	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. 6-10p	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**C** Conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**C** (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

SIC IT 8050006 "Balze di Teggiano"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Turdus philomelos	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern. C	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** Buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Alauda arvensis	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	**C** (2%>=p>0 %)	**B** Buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Streptopelia turtur	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	**C** (2%>=p>0 %)	**B** Buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Coturnix coturnix	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion. C	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

SIC IT 8050033 "Monti Alburni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Falco biarmicus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	1 p	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**C** Conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**C** (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Dryocopus martius	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	1-5 p	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**C** Conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**C** (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

SIC IT 8050033 "Monti Alburni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Turdus iliacus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern. R	Stazion. R	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buone)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Tirdus philomeols	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern. C	Stazion. C	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buone)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

campo aperto								
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

ZPS IT 8050055 "Alburni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Falco biarmicus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	1 p	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**C** Conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**C** (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Dryocopus martius	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	1-5 p	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**C** Conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**C** (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Aquila chrysaetos	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern. R	Stazion. R	**C** (2%>=p>0 %)	**C** Conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**C** (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

ZPS IT 8050055 "Alburni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Turdus iliacus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern. R	Stazion. R	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

frange marginali e campo aperto								
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Turdus pilaris	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern. 11-50 i	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**C** Conservazione media o limitata (tutte le altre combinazioni)alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**C** (valore significativo)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

ZPS IT 8050046 "Monte Cervati e dintorni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Milvus milvus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. 5 p	Svern. 6-10 i	Stazion. C	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

campo aperto								
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Lanius collurio	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. 101-250 p	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Lanius collurio	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. 101-250 p	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

ZPS IT 8050046 "Monte Cervati e dintorni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Pyrrhocorax pyrrhocorax	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	51-100 p	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

ZPS IT 8050046 "Monte Cervati e dintorni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Alectoris graeca	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	11-50 p	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

frange marginali e campo aperto								
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Turdus philomelos	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. 1-5 p	Svern. C	Stazion. C	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SIC IT 8050006 "Balze di Teggiano"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Rhinolophus hipposideros	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Rhinolophus ferrumequinum	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Miniopterus schereibersii	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod. P	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Myotis myotis	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	P	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SIC IT8050033 "Monti Alburni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Rhinolophus hipposideros	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**A** Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto								
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Rhinolophus ferrumequinum	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	V	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**A** Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Myotis myotis	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**A** Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

frange marginali e nel campo aperto								
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Canis lupus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	< 5 i	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (0%)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**B** (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

ZPS IT8050055 "Alburni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Rhinolophus hipposideros	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**A** Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto								
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Rhinolophus ferrumequinum	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	V	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**A** Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Myotis myotis	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**A** Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto								
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Canis lupus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	< 5 i	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (0%)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**B** (popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

ZPS IT8050046 "Monti Cervati e dintorni"

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Myotis emarginatus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**A** Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								

Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Myotis bechsteinii	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**A** Conservazione eccellente (elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino)	**C** (popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Canis lupus	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**C** (2%>=p>0 %)	**B** buona conservazione (elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relative alla possibilità di ripristino)	**B** (popolazione non isolata all'interna di una vasta fascia di distribuzione)	**B** (valore buono)
Azioni Possibili del PUC								

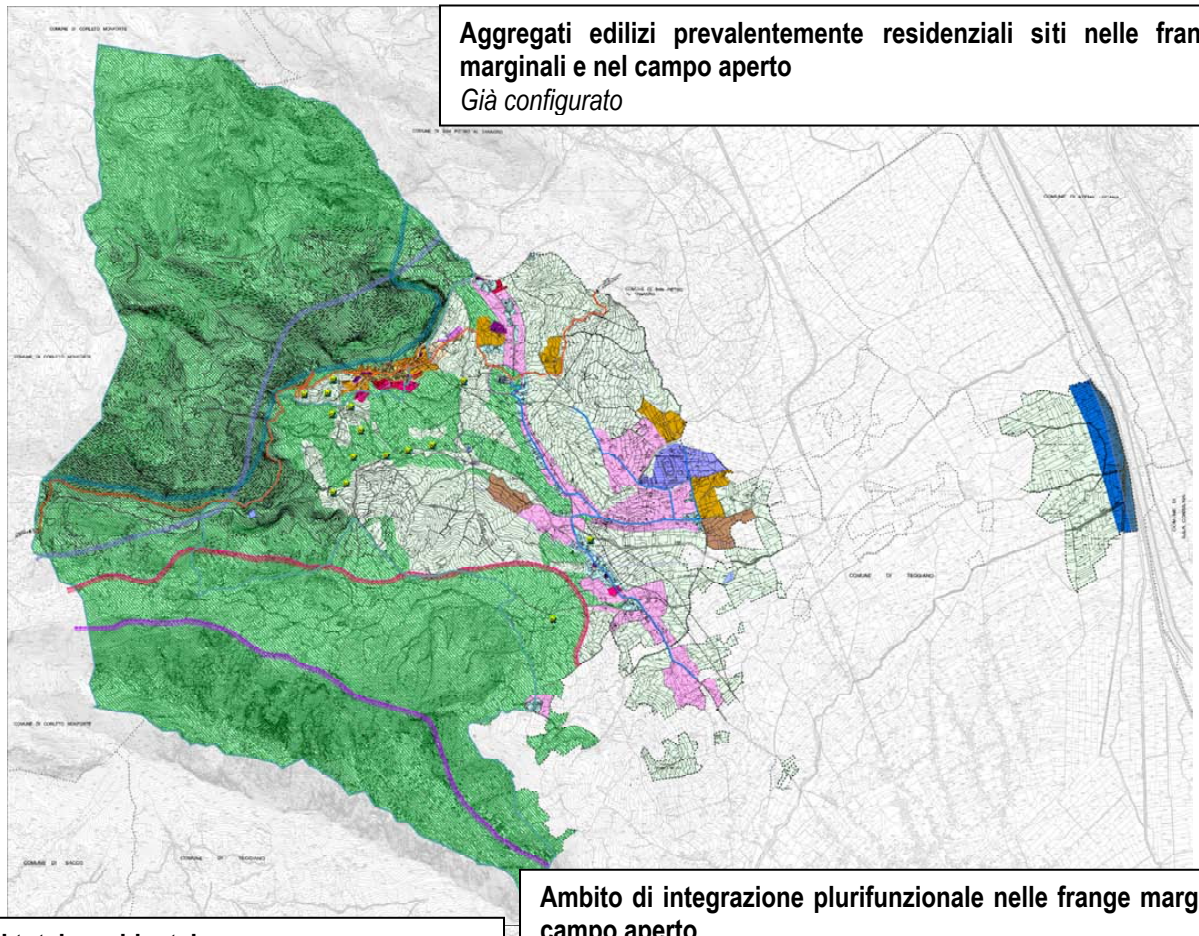
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
Lutra lutra	Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
	R	Riprod.	Svern.	Stazion.	**B** (15%>=p>2 %)	**A** (popolazione isolata)	**B** (popolazione non isolata all'interna di una vasta fascia di distribuzione)	**A** (valore eccellente)
Azioni Possibili del PUC								
Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Ambito di tutela ambientale	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**

7.0 Soluzioni alternative

A seguito di Valutazione appropriata si evince che le Azioni possibili nel PUC (fase strutturale), non costituiscono alcun possibile effetto negativo sull'integrità delle aree SIC (IT8050006 *"Balze di Teggiano" e "Monti Alburni")* e ZPS (IT 8050055 *"Alburni" e "Monte Cervati e dintorni")*.

Pertanto, non sono state definite soluzioni alternative



Aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti nelle frange marginali e nel campo aperto
Già configurato

Ambito di integrazione plurifunzionale nelle frange marginali e campo aperto
Già configurato

Ambito di tutela ambientale
Tutela e conservazione ambientale

8.0 Mitigazioni

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti , in modo che lo stato originario possa essere ripristinato.

Vista la valutazione non verificandosi la possibilità di impatti negativi sulle specie prima descritte, il Comune di San Rufo in riferimento al PUC in fase strutturale ed in particolare alle Azioni possibili definite rilevanti al fine della presente Valutazione d'Incidenza (Ambito n. 1 Influenza Diretta ed all'area ad esso aderse) non necessita di alcuna mitigazione.

Ad ogni modo laddove dovessero verificarsi possibili impatti si introducono le seguenti mitigazioni:

01	Recinzioni, in ferro o legno di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.
02	Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.
03	Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione.

9.0 Conclusioni Valutazione incidenza

Dall'analisi condotta, si evince che il Comune di San Rufo è interessato dalla perimetrazione dell'aree SIC (IT8050006 *"Balze di Teggiano" e "Monti Alburni")* e ZPS (IT 8050055 *"Alburni" e "Monte Cervati e dintorni")*, per le quali si definiscono le specie presenti ed in funzioni delle quali si evince che il Sito non sarà interessato da possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

In buona sostanza il PUC in fase strutturale, contribuisce al benessere e alla soddisfazione delle popolazioni in quanto valorizza e non pregiudica identità e percezione sociale dei luoghi riconoscendo che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti.

10.0 Bibliografia

- Bibby, C.J., Burgess, N.D. e Hill, D. (1992), Bird census techniques, Academic Press, London;
- Brooks, S.J. (1993), .Guidelines for invertebrate site surveys., in British Wildlife, 4, pp. 283-286;
- CE Q (Council of Environmental Quality, USA) (1997), Considering cumulative effects,Washington,Ufficio

  Esecutivo del Presidente. Disponibile sul sito http://ceq.doe.gov/nepa/nepanet.htm;
- Clarke, K.R. (1993), Non-parametric multivariate analyses of changes in community structure., in Australian Journal of Ecology, 18, pp. 117-143.
- Glasson, J., Therivel, R. e Chadwick, A. (1999, 2a edizione), Introduction to environmental impact assessment, UCL Press, Londra.
- Green, R.H. (1979), Sampling design and statistical methods for environmental biologists, Wiley Interscience, New York.
- Hegmann, G., Cocklin, C., Creasey, R., Dupuis, S., Kennedy, A., Kingsley, L., Ross, W., Spaling, H. e

  Stalker, D. (1999), Cumulative effects assessment practitioners guide, Hull, Quebec, Ministero dei lavori

  pubblici e Servizi governativi. Disponibile anche sul sito

  www.ceaa.gc.ca/publications_e/cumul/guide_e.htm.
- Hockin, D., Ounstead, M., Gorman, M., Hill, D., Keller, V. e Barker, M.A. (1992), Examination of the effects

  of disturbance on birds with reference to its importance in ecological assessments., in Journal of Environmental Management, 36, pp. 253- 286.
- Hyder Consulting (1999), Guidelines for the assessment of direct and cumulative impacts as well as impact interactions, Commissione europea, Bruxelles. Disponibile anche sul sito

  http://europa.eu.int/comm/environment/eia/eia-support.htm.
- Kent, M. e Coker, P. (1992), Vegetation description and analysis: a practical approach, Belhaven Press,

  Londra.
- Morris, P. e Therivel, R. (1995), Methods of environmental impact assessment, UCL Press Ltd, Londra.

- **Siti web sull.orientamento metodologico ambientale :**

1. http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm
2. http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm
3. http://ceq.eh.doe.gov/nepa/nepanet.htm
4. http://chm.environment.gov.au/general.publications.htm